

BULLETTINO STORICO PISTOIESE

ANNO CVI
TERZA SERIE - XXXIX



PISTOIA
SOCIETÀ PISTOIESE DI STORIA PATRIA
2004

NATALE RAUTY

Litaniae maiores et minores

Le processioni penitenziali delle Rogazioni nel secolo XIII
secondo gli *Ordines officiorum* della Chiesa pistoiese

Nei dugenteschi *Ordines officiorum* o *Libri ordinarii* della Chiesa pistoiese (codici C 102 e C 114 dell'Archivio capitolare) sono minutamente descritte le processioni penitenziali delle Rogazioni, che secondo un'antica tradizione ricorrevano due volte nel corso della primavera: il 25 aprile, giorno commemorativo dell'apostolo san Marco (*Litaniae maiores*) e nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione (*Litaniae minores*)¹. È questa la preziosa testimonianza di una devozione popolare molto sentita, soprattutto nelle campagne, che dall'alto Medioevo si è prolungata fino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando le Rogazioni furono di fatto abolite nell'ambito della radicale riforma dell'anno liturgico, disposta dal Concilio Vaticano II².

¹ Delle disposizioni liturgiche per queste processioni, contenute nei codici C 102 e C 114, aveva dato una prima notizia G. CATTIN, 'Secundare' e 'succinere'. *Polifonia a Padova e Pistoia nel Dugento*, «Musica e storia», 3, 1995, pp. 106-107 nota 130, il quale auspicava anche che un'analisi di questi testi potesse essere «condotta da un pistoiese».

² A seguito della costituzioni conciliari, tutte le celebrazioni dell'anno liturgico dovevano essere revisionate con adattamento alle varie condizioni dei luoghi (*I documenti del Concilio Vaticano II*, 3^a ed., Edizioni Paoline, 1966, *Costituzioni conciliari sulla sacra liturgia*, art. 107, p. 48 ed anche articoli 39 e 40). La possibilità di fissare ad altra data il triduo delle Rogazioni era già stata disposta dal *Novus rubricarum breviarum ac missalis codex*, n. 87, promulgato dalla Sacra congregazione dei Riti il 26 luglio 1960, in esecuzione del *Motu proprio* di Giovanni XXIII, *Rubricarum instructum* (cfr. A.G. MARTIMORT, *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia*, Roma-Parigi, Desclée, 1963, pp. 780-781). A seguito di queste disposizioni di carattere generale, le litanie maggiori furono abolite; quelle minori, non più legate al

I due codici non sono datati, ma in occasione di un recente inventario sono stati attribuiti, soprattutto sulla base dei caratteri paleografici, il C 102 all'ultimo quarto del secolo XIII, il C 114 al secondo quarto dello stesso secolo³. La distanza di una cinquantina d'anni tra i due codici giustifica alcune differenze di contenuto, che si riscontrano anche nel caso delle *Litaniae maiores e minores*. Il *Liber ordinarius* C 102 non è quindi una semplice copia del precedente C 114, ma rispetto a quello contiene modifiche ed aggiornamenti di non poco rilievo, che meriterebbero uno studio particolare⁴. Da alcune prescrizioni di carattere liturgico, sembra di capire che gli *ordines processionum* trascritti in questi codici dugenteschi avevano origini molto più antiche: basterà osservare, infatti, che un rituale particolare era riservato al passaggio delle porte e del fossato della cinta altomedievale⁵, ma niente di simile era prescritto per il transito attraverso le quattro porte del secondo cerchio, che nel XIII secolo mantenevano ancora la funzione di punti di accesso alla città di Pistoia⁶. Del resto il riferi-

calendario dell'anno liturgico, furono trasformate in «giornate di pubbliche supplicazioni» per le necessità degli uomini, delle quali le conferenze episcopali avrebbero dovuto stabilire tempo, durata e modalità.

³ *Manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. Murano, G. Savino, S. Zamponi, Firenze, Sismel, 1998 («Biblioteche e archivi», 3; «Manoscritti medievali della Toscana», 1), n. 42 (C 102), p. 41; n. 54 (C 114), p. 46. Per gli stessi codici, cfr. anche N. RAUTY, *Il culto dei santi a Pistoia nel Medioevo*, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2000 («Millennio medievale», 24, «Studi», 7), pp. XV-XVI.

⁴ Oltre alle varianti che sono state riscontrate per le Rogazioni, è interessante notare che il riferimento al canto a due voci, testimonianza di una polifonia che entra nell'uso della Chiesa pistoiese, compare con frequenza nel più tardo codice C 102, mentre nel codice C 114 ricorre solo in pochi casi. Sull'argomento cfr. CATTIN, *Polifonia, passim*.

⁵ Quando la processione attraversava le porte altomedievali ed i ponti sul fossato antemurale dell'Ombrocello, era prescritto che alcuni sacerdoti proseguissero oltre, intonando il *Kyrie eleison*, al quale rispondeva il vescovo che si era fermato con la maggior parte del clero. Solo dopo una serie di preghiere e di canti, tutta la processione proseguiva attraversando la porta od il ponte. Cfr. per esempio il passaggio del ponte sull'Ombrocello: *cum ventum fuerit ad pontem Umbroncelli iuxta veterem murum civitatis* (Archivio Capitolare di Pistoia [in seguito ACP], C 102, c. 34^{va}), oppure l'uscita dalla vecchia porta lucchese (quella detta ancor oggi, 'Porta Vecchia': *usque ad veterem portam Lucensem (ibidem, c. 35^{va})*). Inoltre, quando la processione rientrava nel centro cittadino attraverso le vecchie porte, era prescritto il canto dell'antifona *In civitate Domini*: cfr., nel cod. C 102, le carte 36^{ra} (*in ingressu porte veteris Lucensis*); 35^{rb} e 36^{va} (*in ingressu veteris porte Guidonis*).

⁶ Il secondo cerchio di mura era stato realizzato nella seconda metà del secolo XII. Di queste quattro nuove porte è ricordata negli *Ordines* la sola *nova porta Guidonis* (C 102, c. 36^{va}), ma senza alcuna particolare prescrizione liturgica.

mento ad un precedente *Ordo processionum* è ripetuto con una certa frequenza in questi testi, con l'espressione *sicut in processionali continetur*⁷. Si trattava, evidentemente, di un codice più antico, forse del secolo XII, nel quale erano state codificate le modalità e le liturgie tradizionalmente usate per le processioni d'origine altomedievale: quelle delle *Litaniae*, di Sant'Agata⁸ ed altre.

LE ROGAZIONI

Nei primi secoli dell'era cristiana si indicava come 'tempo pasquale' il periodo che intercorre tra la domenica di Pasqua e quella detta di Pentecoste, così chiamata con termine mutuato dalla lingua greca, che vuol dire appunto 'cinquantesimo giorno' (πεντηκοστή ἡμέρα)⁹. Era un periodo pervaso, anche nella liturgia, da un senso di gioia, tanto che l'acclamazione *Alleluia*, veniva aggiunta a tutti i responsori, versetti ed antifone, sia dell'ufficio che della messa¹⁰. Questa sensazione di letizia era tuttavia interrotta dalle processioni di penitenza delle Rogazioni, indette dalla Chiesa fin dai secoli dell'alto Medioevo, indicate anche come *Litaniae maiores*, per la giornata del 25 aprile, e *Litaniae minores*, per i tre giorni precedenti l'Ascensione¹¹. Le due celebrazioni liturgiche, entrambe di origine altomedievale, avevano storie diverse.

Già nella tradizione del mondo romano ricorrevano due distinti riti propiziatori per la stagione primaverile: le *Robigalia*, festa urbana che ricorreva il 25 aprile, e le *Ambarvalia*, feste rurali nelle quali si invocava l'aiuto degli Dei per la buona riuscita del raccolto. Poco dopo la pace Costantiniana, al tempo di papa Liberio (352-366), la festa pagana del 25 aprile fu sostituita da celebrazioni liturgiche cristiane a carattere penitenziale e propiziatorio, con processione da San Lorenzo

⁷ Cfr., per esempio, ACP, C 102, c. 33^{vb} per le *Litaniae maiores*; ACP, C 114, c. 33^{ra} e C 102 c. 34^{va} per le *Litaniae minores*.

⁸ Per la processione d'origine altomedievale del 5 febbraio, in onore di sant'Agata, cfr. RAUTY, *Culto dei santi*, pp. 51-58 ed in particolare la pianta a p. 55; ed anche IDEM, *Il culto di sant'Agata a Pistoia dall'alto Medioevo al secolo XIX*, BSP, CI, 1999, pp. 5-26.

⁹ Nell'uso liturgico moderno il 'tempo pasquale' è di 56 giorni, perché si prolunga fino al sabato dell'ottava di Pentecoste.

¹⁰ M. RIGHETTI, *Manuale di storia liturgica*, II, *L'anno liturgico*, Milano, Editrice Ancora, 1955, p. 226.

¹¹ *Ibidem*, p. 227; MARTIMORT, *Introduzione alla liturgia*, pp. 780-781.

in Lucina fino a San Pietro, che furono dette da Gregorio Magno *Litaniae maiores*, termine derivato dal greco *λιτανεία* (preghiera, supplica), ma chiamate anche, con vocabolo latino, *Rogazioni*, per la loro finalità di implorare l'intervento della grazia divina¹².

Le *Litaniae minores* ebbero tutt'altra origine. La loro istituzione è attribuita a san Mamerto, vescovo di Vienne, nel Delfinato, il quale, in occasione di un terremoto e di altre calamità che attorno al 470 avevano colpito la sua città, avrebbe indetto un digiuno ed un triduo di processioni penitenziali per invocare la misericordia del Signore¹³. La vicenda attribuita dalla tradizione a san Mamerto è riferita anche, con dovizia di particolari, in entrambi i codici pistoiesi degli *Ordines officiorum*¹⁴. Si narra tra l'altro che, dopo un rovinoso terremoto, la città di Vienne era stata invasa da animali feroci (orsi e lupi) ed era andato distrutto dal fuoco il palazzo reale¹⁵. Queste sciagure erano cessate dopo che il vescovo Mamerto aveva indetto per tre giorni il digiuno, con la recita delle litanie. A questo triduo penitenziale, che fu poi accolto da tutte le Chiese dell'Occidente, furono riservati i tre giorni antecedenti l'Ascensione¹⁶.

Le *Rogazioni* hanno conservato nei secoli uno dei primi posti tra le devozioni popolari, almeno fino alla metà del secolo scorso. Si deve tuttavia distinguere tra le celebrazioni urbane e quelle del mondo rurale: le prime ebbero un più accentuato carattere penitenziale; mentre le seconde, celebrate dopo la stagione delle semine primaverili,

¹² Con il termine *litaniae* erano indicate le pubbliche preghiere accompagnate da digiuno e processioni. Furono poi composte le brevi preghiere, ancora usate nella moderna liturgia, che potevano essere recitate nel corso della processione, senza interrompere il cammino (*Dizionario enciclopedico della teologia e della storia della Chiesa*, a cura del can. Bergier, tradotto ed accresciuto dal padre C. Biagi, camaldolese, nuova edizione, Firenze, Pagani, 1820-1821, VIII, p. 194).

¹³ L'attribuzione a san Mamerto di questa nuova celebrazione liturgica è già testimoniata nelle epistole di Sidonio Apollinare († 480 circa): *quarum [rogationum] nobis sollemnitatem primus Mamertus pater et pontifex reverendissimo exemplo, utilissimo experimento invenit, instituit, invexit* (*Monumenta Germaniae Historica, Auctores antiquissimi*, VIII, G. S. Apollinaris Sidonii epistulae et carmina, ed. Ch. Luetjohann, Berlino, Weidmann, 1887, V, XIV, p. 87).

¹⁴ ACP, cod., C 114, c. 32^{va}; C 102, c. 34^{ra}.

¹⁵ Cfr. la parte iniziale dell'Appendice II.

¹⁶ Sull'argomento cfr. anche HERDT, *Sacrae praxis iuxta ritum Romanum*, III, 7^a ed., Lovanio, Vanlinthout, 1883, pp. 106-117; RIGHETTI *Manuale*, II, pp. 227-228; *Enciclopedia cattolica*, alle voci *Rogazioni* e *Litanie*; MARTIMORT, *Introduzione alla liturgia*, pp. 780-781. Le origini storiche di entrambe le celebrazioni sono richiamate anche dai codici ACP, C 102 e C 114.

furono prevalentemente interpretate come rito propiziatorio per un buon raccolto. Queste lunghissime processioni, che attraversavano le campagne con frequenti soste presso gli oratori, i tabernacoli, gli incroci, talvolta addirittura con un pranzo consumato a mezzogiorno in una località lontana¹⁷, rappresentavano anche un momento di aggregazione della comunità rurale e pertanto, nonostante l'originaria finalità penitenziale, erano sentite come una festa paesana. Alle processioni partecipavano anche i giovani; anzi si diceva che per le ragazze era questa un'occasione di trovare marito¹⁸.

Questa tipica e radicata tradizione del mondo rurale non è sopravvissuta alla seconda guerra mondiale ed alla crisi che ne è seguita. L'abbandono dei campi, il ricambio di popolazione dovuto a movimenti di migrazione interna, la rapida e tumultuosa attrazione verso la città, hanno radicalmente modificato la società contadina e disperso gran parte di quel patrimonio di consuetudini che per secoli l'aveva caratterizzata. Così sono diventate un semplice ricordo del passato anche le Rogazioni, non solo e non tanto per i decreti del Vaticano II, ma soprattutto perché non più sentite dalle nuove popolazioni delle nostre campagne. Anche là dove il curato od il pievano avevano cercato di continuare nel solco della tradizione, la fine è stata ugualmente inevitabile, perché ormai alle processioni «non veniva più nessuno»¹⁹.

LE LITANIAE MAIORES

Secondo il più antico dei due *Libri ordinarii* della Chiesa pistoiese (codice C 114), le *Litaniae maiores* (o *Gregoriana*), erano celebrate in cattedrale il 25 aprile, giorno della festività dell'evangelista san Marco,

¹⁷ Nella seconda metà del secolo XX, nella zona di Valdibure, l'ultima processione della settimana dell'Ascensione faceva una lunga sosta in località Chiappore, presso i ruderi di una chiesa medievale scomparsa, dove veniva consumato da tutti i partecipanti, clero e fedeli, un pranzo all'aperto (notizia fornita dall'attuale pievano don Ferrero Battani e confermata da persone molto anziane della zona di Santomoro (valle della Bure).

¹⁸ Tradizione raccolta dagli informatori di Santomoro, i quali hanno riferito anche l'usanza, rispettata fino agli anni Trenta del secolo scorso, di coprire alcuni tratti del percorso della processione con fiori e foglie di acacia. Il compito di questo addobbo floreale, chiamato con termine popolare «scanicandola», era riservato alle sole ragazze.

¹⁹ Altra notizia fornita dal pievano don Ferrero Battani.

con una processione, della quale peraltro non viene indicato il percorso. Nel *Liber ordinarius* posteriore (codice C 102) le indicazioni liturgiche sono invece più complete e viene precisata anche la meta della processione: la chiesa di San Pier Maggiore. Si descrivono pertanto, di seguito, le prescrizioni liturgiche di questo secondo codice, che risale, come si è accennato, agli ultimi decenni del secolo XIII²⁰.

Dopo l'ufficio del mattutino e la messa di san Marco, la processione, guidata dal vescovo e dal clero, partiva dalla cattedrale, uscendo dalla porta laterale di Santa Maria²¹, per raggiungere la chiesa di San Pier Maggiore²². Il carattere penitenziale del rito è confermato dall'estrema semplicità dell'apparato: mancanza di paramenti per i sacerdoti; assenza di reliquie e di vessilli; una sola croce in testa alla processione. Il popolo seguiva i sacerdoti, mentre veniva intonata l'antifona *Exurge Domine* ed il vescovo ed i canonici recitavano i salmi. Raggiunta la chiesa di San Pietro, i sacerdoti entravano nel coro, mentre tre di loro, rimasti davanti all'altare, recitavano le litanie. Dopo l'ufficio dell'ora terza (a metà mattinata), l'arciprete celebrava la messa cantata, con il concorso dei diaconi e suddiaconi e con il canto a due voci per alcune parti della messa. Completato il canto di altre antifone e responsori, la processione ritornava alla cattedrale, in silenzio, seguendo la croce che guidava la colonna.

LE LITANIAE MINORES DELLA PIEVE DI VALDIBURE, SECONDO IL COD. 114 (SECONDO QUARTO DEL SECOLO XIII)

Per le *Litaniae minores* o triduane dei tre giorni precedenti l'Ascensione, i due *Libri ordinarii* pistoiesi riportano indicazioni del tutto

²⁰ In entrambi i codici, prima delle disposizioni liturgiche, viene riferito, con testo pressoché identico, l'origine delle *Litaniae maiores*, attribuita, secondo la tradizione a san Gregorio Magno. Cfr. ACP, C 102, c. 33^{va} (vedi *Appendice I*).

²¹ La porta di Santa Maria si apriva sul fianco nord della cattedrale. Era così chiamata perché sormontata da un affresco con l'immagine della Vergine ritenuta miracolosa e detta «Madonna delle Porrine». La porta fu chiusa nel secolo XVII; ma ne rimane ancora traccia nei due pulvini sui quali era impostato l'arco della lunetta.

²² Per le notizie essenziali dell'antico monastero di San Pier Maggiore, cfr. N. RAUTY, *Un aspetto particolare dell'attività del vescovo Ricci: il riordinamento delle parrocchie della diocesi di Pistoia, Appendice, Schede delle parrocchie, monasteri e conventi di Pistoia*, in Scipione de' Ricci e la realtà pistoiese della fine del Settecento. *Immagini e documenti*, Pistoia, Edizione del Comune di Pistoia, 1986, p. 115, n. 1, *S. Pier Maggiore* (in seguito abbreviato con *Schede delle parrocchie*, II).

cantantes interim. Exurge
 dñe et alias antiphonas sicut
 in precedenti die. Cum autē
 uentum fuerit ad dñm ecclā
 in introitū cantam̄ ā. aufer
 anobis dñe. uel cognouim̄ ul'
 de tribulatione qua ā t̄mina
 ta: dñe t̄cia sicut in precedē
 ti die. t̄cia t̄minata: eximus
 ecclā cantantes aliquod u'
 ul' antiphonam de beato marti
 rino ꝛ ꝑcedimus ad ecclā be
 ate marie d̄germinatio sedān
 quā appropinquem̄ ecclē tā
 dñe: sub uilla de presciano: ī
 loco consueto dicuntur ꝑces
 que incipiunt in releyson
 dñe d̄s patrum n̄rōꝝ. in re
 leyson ꝑ pace regum ꝛ ꝑce.
 ꝛ fit ꝑfessio ad ꝑt̄m. quibus
 t̄minatis: inuis uersus dñm
 ecclā d̄germinatio ꝛ in t̄
 tes ecclā cantamus aliquā
 antiphonam de pred̄s aufer
 anobis ꝛ cetera ꝛ dicuntur le
 tane postea cantamus sextā
 ordine in precedenti die sup̄
 denotato. ꝛ ꝑꝑꝑ: cantatur mis
 sa eodem ordine quo in ꝑcedē
 ti die. ꝛ in hac missa eadem cā
 tantur ꝛ leguntur que et in
 missa ꝑcedentis diei. Non ac
 celebratur sicut in ꝑcedēti
 die. ꝛ uesp̄nū officū erit

fenale d̄letanū nullam fa
 ciens mentionem. d̄t̄ia die
In quarta feria que ē t̄tia die
 letanarum et uigilia ascen
 sionis domini: matutinale offi
 cium celebrat: sicut superius
 in t̄ia octaua s̄c̄e ferie ē expressū.
 ad b̄ndictū ā. Quis ūm. de
 inde hora congrua pulsant
 campane. et clero et ꝑp̄o ad
 locum quid dicitur fornax con
 gregato: dicuntur ꝑces. Dica
 mus om̄s dñe miserē. ꝑ ro
 altissima pace. quibus ter
 minatis: reuertimur ad ꝑle
 bem cantando. Exurge domine
 adiuua nos ꝛ alias sicut in ꝑ
 cessionau continēt. postea in
 ad ꝑcessionē cantantes aliq̄
 ꝛ ul' antiphā ꝑ uoluntate cā
 toris. t̄minata ꝑcessionē: in
 gredimur ecclā dicentes ali
 quam antiphonam de pred̄s
 aufer anobis ꝛ c. postea duo ul'
 tres cantant letanias que ī
 apunt. Exaudi d̄s uoces n̄ras.
 Exaudi x̄p̄e miserere nob̄. ꝛ c.
 sicut in ꝑcessionau continēt
 ꝛ inde cantatur missa. Offi
 cium: Om̄s ḡs. nec dicitur Gr̄a
 in ecclesiis. prima oratio d̄ de
 uigilia ascensionis. sc̄da le
 tanis. Om̄s semp̄t̄ne. t̄tia
 de beata uirgine. uel d̄a uo ꝑ uolū.

Fig. 1. Archivio Capitolare della cattedrale di Pistoia. Codice C 114, *Ordo officiorum* (prima metà del sec. XIII), c. 33^v.

Nella prima colonna è la parte finale della *secunda dies letaniarum*, con le indicazioni liturgiche della processione nel tratto tra la chiesa di San Martino a Spannarecchio e la chiesa di Germinaiā.

diverse²³. Nel codice C 114, più antico, sono descritte le processioni penitenziali del plebato di Valdibure; mentre la liturgia del codice C 102 si riferisce esclusivamente al clero cittadino, ed il percorso delle tre processioni rimane compreso, per la maggior parte, entro il perimetro delle mura urbane del secondo cerchio. È subito da dire che non è chiaro per quale ragione il primo *Liber ordinarius*, che generalmente riporta le feste dell'anno liturgico celebrate nell'ambito urbano, con specifico riferimento alla cattedrale²⁴, abbia invece come scenario, in questo caso, la valle della Bure.

Si potrebbe pensare che le *Litaniae minores*, per il loro carattere penitenziale, ma anche propiziatorio, si fossero affermate in prevalenza nelle campagne, e che solo in un secondo tempo fossero state introdotte anche in città. È da notare, infatti, che nel codice C 114, più antico, la liturgia delle Rogazioni nella valle della Bure è preceduta dalla precisazione che *triduanas letanias Ecclesia nostra celebrat in hunc modum*²⁵. Nel codice C 102, di mezzo secolo posteriore, la descrizione delle tre processioni urbane è preceduto dall'identica frase²⁶. Sembra quindi che la Chiesa pistoiese fino alla prima metà del secolo XIII abbia celebrato le *Litaniae minores* in ambito rurale, trasferendole poi in città nella seconda metà dello stesso secolo, pur lasciando alle pievi rurali la facoltà di organizzarle nel loro territorio.

La descrizione dei percorsi e della liturgia è molto particolareggiata, come si può vedere sia dal testo integrale degli *Ordines* riportato nell'*Appendice*, sia dalla sintesi che di seguito si riporta. Il primo giorno, il lunedì della settimana dell'Ascensione, dopo aver recitato il mattutino e suonato le campane, il pievano di Valdibure²⁷, davanti al

²³ In entrambi i codici, prima delle disposizioni liturgiche, viene riferito, con testo pressoché identico, l'origine delle *Litaniae minores*, attribuita, secondo la tradizione a san Mamerto. Cfr. ACP, C 114, c. 32^{va} (vedi *Appendice II*).

²⁴ Cfr., a solo titolo d'esempio, i riti processionali indicati dagli *Ordines* dugenteschi e riportati in RAUTY, *Culto dei santi*, pp. 43-45, tutti nell'ambito urbano.

²⁵ ACP, C 114, c. 32^{va} ed *Appendice II*.

²⁶ ACP, C 102, c. 34^{rb}.

²⁷ Nel XIII secolo la pieve era ancora indicata come *plebs de Montecuccoli* (*Rationes decimarum Italiae. Tuscia, I, La decima degli anni 1274-1280*, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1932 («Studi e testi», 58), n. 1323, p. 60). È da avvertire che nel codice C 114 non sono mai indicati né il santo titolare né il toponimo della pieve; ma che si tratti di quella di Montecuccoli (poi Valdibure) risulta senza il minimo dubbio dal percorso della processione. Per notizie essenziali sulla pieve, cfr. DIOCESI DI PISTOIA, *Schede delle parrocchie della diocesi di*

popolo riunito in chiesa, invocava con una preghiera la clemenza del Signore²⁸. Subito dopo si avviava la processione, preceduta dalla croce, mentre il cantore intonava prima l'antifona *Exurge Domine*, che sarà ricorrente in quasi tutti i riti delle Rogazioni, e poi alcuni salmi penitenziali. Dopo una sosta in località Colle di Gagliorana²⁹, la processione raggiungeva la chiesa di Santomoro³⁰. Qui, dopo la recita delle litanie con altre antifone, responsori e versetti, veniva celebrata la messa cantata, con la lettura del Vangelo *Quis vestrum*³¹ ed il canto a due voci dell'*Alleluia*³². Seguiva l'omelia del pievano al popolo. Altre preghiere erano recitate a metà pomeriggio (*ad nonam*) ed al tramonto (*in vespertis*), quando era prescritto anche il canto dell'ufficio vesperino. Come si vede, la prima celebrazione delle *litaniae* impegnava l'intera giornata, dall'alba (mattutino) fino al tramonto (vespro).

Nella mattina di martedì, dopo il consueto ufficio del mattutino, la processione ripartiva, *hora competentis* ed ancora preceduta dalla croce, per fermarsi nella chiesa di Spannarecchio, nel fondovalle della Bure di Baggio³³, con la recita delle consuete orazioni. Si riprendeva poi il cammino cantando altre antifone in lode di san Martino, titolare della chiesa e si cominciava a salire in direzione della chiesa di Santa Maria di Germinaia. Terminata la salita, era prescritta un'altra sosta

Pistoia, a cura di N. Rauty, estratto dall'*Annuario 1986*, Pistoia, Cancelleria vescovile, 1986, n. 152, p. 138 (in seguito abbreviato con *Schede della parrocchie*, I).

²⁸ *Clamantes ad te, Domine, clementer exaudi ut nos de profundo iniquitatis eripias et ad gaudia sempiterna perducas.*

²⁹ Piccolo abitato a circa un chilometro a levante della pieve di Valdibure, a metà di un antico sentiero che da Valdibure scendeva a Santomoro. Oggi si trova a valle della moderna strada rotabile Pistoia-Riola. Cfr. *Dizionario toponomastico della valle della Bure*, a cura di G. Millemaci, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1999, p. 82, *Colle* (a sud-est di Gagliorana), II, 5770.

³⁰ Santomoro, villaggio sulla riva della Bure di levante, detta appunto di Santomoro; località nella quale, già nel secolo XIII, era una chiesa parrocchiale dedicata a san Silvestro (*Decime*, I, n. 1325: *ecclesia S. Silvestri de Sancto Moro*). Nei secoli precedenti i monaci dell'abbazia di Fontana Taona avevano qui fondato un oratorio dedicato a san Mauro, che poi dette il nome alla località.

³¹ *Quis vestrum habebit amicum et ibit ad illum media nocte* (LUCA, 11.5).

³² *et dicitur Alleluia, Confitemini: esto succinitur* (C 114, c. 33^{rb}). Con il verbo *succinere* si deve intendere l'esecuzione di canto a più voci (cfr. CATTIN, *Polifonia, passim*).

³³ Per questa chiesa, costruita sulla destra della Bure di ponente, o di Baggio, cfr. N. RAUTY, *La pieve di San Martino a Spannarecchio ed un problema di orientazione delle chiese medievali*, BSP, LXX, 1968, pp. 108-130. Nelle *Decime* del XIII secolo la chiesa, che non aveva più il titolo di pieve, è elencata semplicemente come *ecclesia Sancti Martini de Spannarecchio* (*Decime*, I, n. 1327).

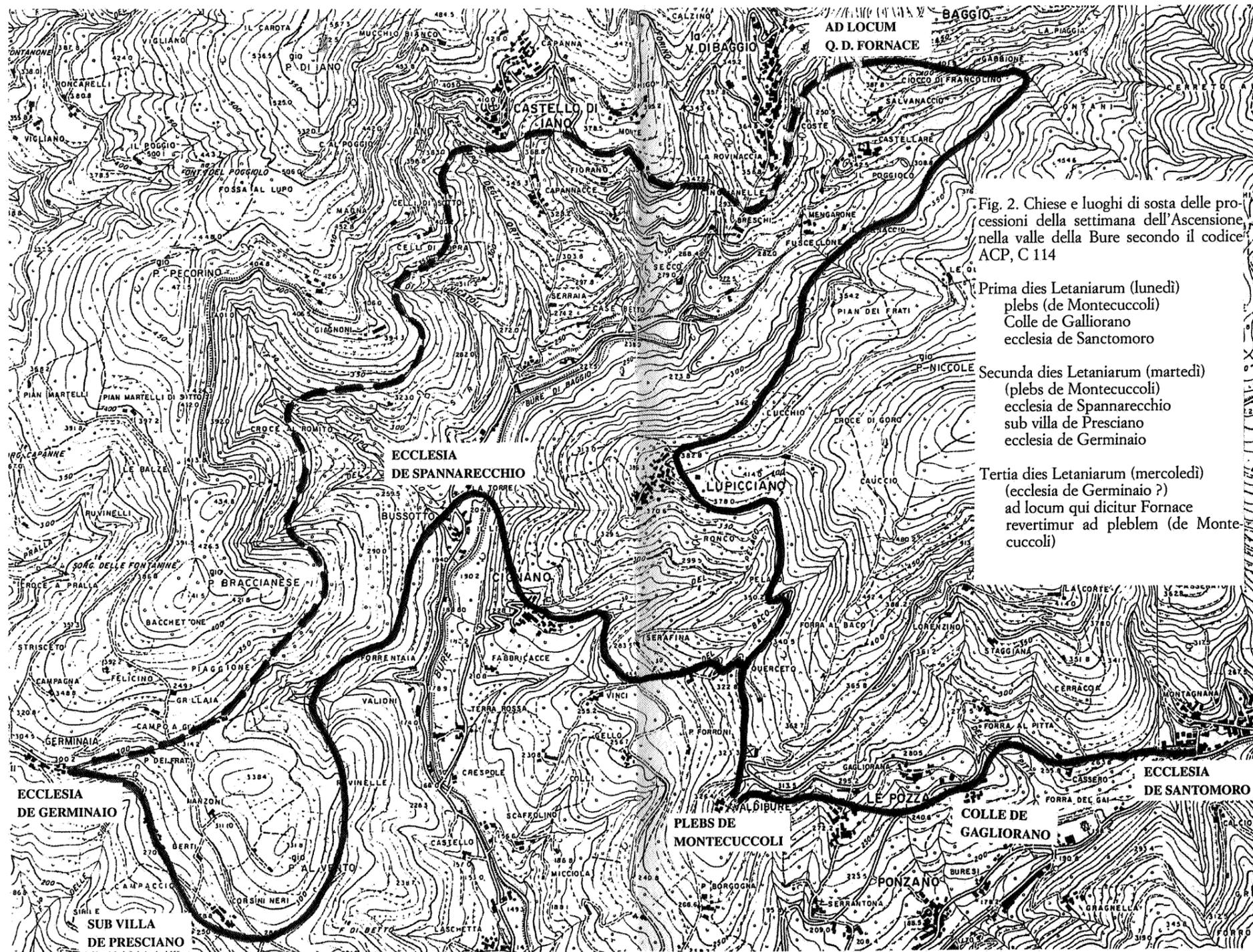


Fig. 2. Chiese e luoghi di sosta delle processioni della settimana dell'Ascensione nella valle della Bure secondo il codice ACP, C 114

- Prima dies Letaniarum (lunedì)
 plebs (de Montecuccoli)
 Colle de Galliorano
 ecclesia de Sanctomoro
- Secunda dies Letaniarum (martedì)
 (plebs de Montecuccoli)
 ecclesia de Spannarecchio
 sub villa de Presciano
 ecclesia de Germinaiò
- Tertia dies Letaniarum (mercoledì)
 (ecclesia de Germinaiò ?)
 ad locum qui dicitur Fornace
 revertimur ad plebem (de Montecuccoli)

sotto il piccolo abitato di Presciano³⁴, *in loco consueto* (forse un tabernacolo). Quando il clero ed il popolo entravano nella chiesa di Germinaia³⁵ (era ormai vicino il mezzogiorno), venivano cantate prima le litanie, poi l'ufficio dell'ora sesta, ed infine la messa. Anche qui, come a Santomoro, era prescritta la recita dell'ufficio a metà pomeriggio ed al tramonto³⁶.

Il terzo giorno, mercoledì, vigilia dell'Ascensione, la processione ripartiva da una località detta Fornace, non sicuramente identificata, ma probabilmente posta nelle immediate vicinanze di Baggio, a sud-ovest del paese, dove questo toponimo, già documentato fin dal Cinquecento, è oggi attribuito ad un uliveto³⁷. È da tener conto che Germinaia era collegata a Baggio da un tratto pressoché pianeggiante di una variante dell'antichissima *via Baiana*³⁸, oggi sostituito da una strada rotabile. Così lo stesso pievano, che non potendo rientrare alla pieve doveva aver passato la notte nella canonica di Germinaia, raggiungeva senza difficoltà il punto stabilito per la partenza. Dopo la recita del mattutino e delle consuete preghiere, il clero ed il popolo si muovevano per rientrare processionalmente alla pieve. Il percorso

³⁴ Il toponimo Presciano è scomparso. Si tratta forse del nucleo abitato detto oggi dei Corsini (*Corsini Bianchi e Corsini Neri*), a sud-est di Germinaia. È infatti da considerare che la dorsale sulla destra della Bure di Baggio è completamente coperta da bosco e non ha, né ha avuto in passato, centri abitati. Tra il fondovalle della Bure, dove si trovava Spannarecchio (attuale località *Bussotto*), ed il paese di Germinaia non ci sono altri centri abitati che quelli detti oggi dei Corsini.

³⁵ La chiesa di Santa Maria di Germinaia, benché esterna alla vallata della Bure, dipendeva nel XIII secolo dalla pieve di Montecuccoli (o Valdibure), come risulta dagli elenchi delle *Decime*, I, n. 1326.

³⁶ Dato che queste processioni duravano parecchie ore, con l'impegno di tutta la mattinata, ma anche di parte o di tutto il pomeriggio, nelle preghiere prescritte dagli *Ordines* era compresa, con una certa frequenza, la recita dell'ufficio alle ore canoniche: terza (a metà mattinata), sesta (a mezzogiorno), nona (a metà pomeriggio), vespro (al tramonto).

³⁷ *Dizionario toponomastico della valle della Bure*, p. 95, *Fornace* (a sud-ovest di Baggio), I, 5772.

³⁸ La *via Baiana*, ben documentata almeno dal secolo XI, era una via che uscendo da Pistoia, dalla porta Guidi, si dirigeva verso Baggio, per proseguire in direzione dell'abbazia di Fontana Taona. In un primo tempo fu probabilmente una via di fondovalle che aveva come punto di riferimento la pieve di Spannarecchio sulla riva della Bure. In seguito, dopo la rovina della pieve, la via seguì un tracciato in quota, sulla dorsale destra della stessa Bure di Baggio. Sull'originaria *via Baiana* di fondovalle, cfr. F. CAPECCHI, *Tracce di viabilità antica nel territorio pistoiese*, VI, *Da Pistoia alla Badia a Taona. La via Baiana e la via di Valdibure*, BSP, XCVII, 1995, pp. 117-130.

seguiva un sentiero che aggirava l'alta valle della Bure occidentale, da Baggio a Lupicciano, proseguendo per Valdibure. All'entrata nella pieve, si cantavano prima le litanie, con l'invocazione *Exaudi Christe, miserere nobis*, e poi la messa della vigilia dell'Ascensione. Era prescritta anche la recita degli uffici delle ore terza, sesta e nona. In questo terzo giorno il pranzo era compreso nell'ordine liturgico, con la recita di particolari versetti.

Secondo quanto ha riferito l'attuale pievano di Valdibure, le ultime Rogazioni che furono celebrate nella vallata (primi decenni della seconda metà del secolo XX) seguivano un percorso del tutto diverso, che interessava gran parte dell'alta valle della Bure, a monte di una linea che passava da Gello, Caloria, Ponzano. Rispetto al circuito dugentesco, mancavano le mete esterne alla valle, come la chiesa di Germinaia, ma si raggiungevano altre località assai lontane, come il villaggio del Castel dei Gai, sulla dorsale orientale della Bure di Santomoro, e la località di Chiappore a monte della pieve, sul crinale tra le due vallate. Qui la processione si fermava a metà giornata ed i sacerdoti ed i fedeli consumavano un pranzo al sacco³⁹.

LE *LITANIAE MINORES* NELLA CITTÀ DI PISTOIA SECONDO IL COD. 102
(ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIII)

Nei tre giorni precedenti l'Ascensione le processioni descritte dal codice C 102 attraversavano l'intera città, con la sosta davanti od all'interno di molte chiese. In ciascuno dei tre giorni, la processione usciva anche dal circuito delle mura del secondo cerchio, per raggiungere una o più chiese esterne o suburbane: San Leonardo, San Marco ed il monastero di Forcole (lunedì), San Pietro in Strada ed il monastero di Santa Maria in località Sala (martedì), San Frediano a Burgianico (mercoledì). La descrizione di questi percorsi, oltre all'interesse di carattere liturgico e rituale, offre anche una preziosa testimonianza della città e del suburbio verso la fine del secolo XIII.

All'inizio di questo *ordo processionum* era fissato, per ciascuno dei tre giorni precedenti l'Ascensione, il brano dei Vangeli che doveva essere letto nella messa: il lunedì *Quis vestrum habebit amicum* (LUCA,

³⁹ Anche queste notizie sono state fornite dal pievano, don Ferrero Battani, che ringrazio delle cortesie ed interessanti informazioni. Cfr. anche le precedenti note 17 e 19.

11.5), il martedì *Petite et accipietis* (MATTEO, 7.7), il mercoledì *Elevatis Iesu oculis* (GIOVANNI, 11.41). La liturgia, pur avendo ancora carattere penitenziale, aveva abbandonato quella semplicità e povertà che era stata prescritta per le *Litaniae maiores*: il vescovo doveva pararsi con il piviale, la mitra ed il pastorale, assistito dall'arciprete, anch'egli con il piviale, mentre un terzo sacerdote, ugualmente parato, ma a piedi nudi, portava le reliquie. Tre erano le croci alla testa della processione, con tre vessilli portati, rispettivamente, uno dai chierici, uno dai laici, uno dalle donne. Prima di lasciare la cattedrale si recitava la preghiera *Clamantes ad te Domine*, con l'invocazione della salvezza e dei gaudi sempiterni⁴⁰.

Il primo giorno, lunedì, la processione, con il clero ed il popolo, usciva dalla cattedrale attraverso la porta di Santa Maria, per dirigersi (come in occasione delle litanie maggiori) alla chiesa di San Pier Maggiore; ma con prescrizioni liturgiche assai più complesse. Raggiunto il ponte dell'Ombroncello, vicino alle mura altomedievali della città, alcuni sacerdoti, dopo aver attraversato il ponte, intonavano il *Kyrie eleison*, al quale il vescovo e la maggior parte del clero, che si era fermata sulla sponda del corso d'acqua, rispondevano con altre orazioni ed antifone. Dopo un'ultima preghiera, il vescovo benediceva il popolo tenendo in mano una croce aurea nella quale, secondo la tradizione, era conservato un frammento di legno della vera croce⁴¹. Attraversato il ponte, la processione entrava nella vicina chiesa dello spedale dell'Ombroncello⁴², cantando l'antifona *Aufer a nobis*. Dopo un'invocazione del vescovo a san Luca, titolare della chiesa⁴³, si pro-

⁴⁰ *Ut nos de profundo iniquitatis eripias et ad gaudia sempiterna perducas* (ACP, C 102, c. 34^{1b}).

⁴¹ *Episcopus, tenens crucem auream in qua, sicut dicitur, est de ligno vere crucis, signat populum cum ea, dicens: «Benedicat vos Trina Maiestas, Pater et Filius et Spiritus Sanctus»* (*ibidem*, c. 34^{va}).

⁴² L'Ombroncello era un canale artificiale, derivato dal torrente Ombrone, che nei secoli dell'alto Medioevo aveva costituito il fossato antemurale attorno alla città murata, lungo il percorso delle attuali vie Curtatone, Buozzi, Cavour, Palestro, Pacini. Il ponte, cui si riferisce l'*ordo processionum*, si trovava in corrispondenza dell'attuale incrocio tra le vie Palestro e Pacini: è documentato nel secolo XI con il nome di *Ponte Grattuli* (Regesta Chartarum Pistoriensium, [in seguito RCP] *Canonica di S. Zenone. Secolo XI*, a cura di N. Rauty, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1985 («Fonti storiche pistoiesi», 7), regesto 235, 1088 dicembre 16). In corrispondenza di questo ponte si trovava un *hospicium quod cives Pistorienses edificaverunt* (*ibidem*), che dipendeva dalla canonica di San Zenone, chiamato *ospizio dell'Ombroncello* e più tardi *di San Luca*.

⁴³ L'intitolazione a san Luca dello spedale e della chiesa è documentata dal XIII secolo (RAUTY, *Culto dei santi*, p. 203).

seguiva fino alla chiesa di San Pietro, dove si cantavano le litanie.

A differenza della processione del 25 aprile, che si concludeva in questa chiesa, il programma riportato dagli *Ordines* è assai più lungo e complesso, con la visita ad altre chiese della città. Da San Pietro si passava alla chiesa del monastero di San Bartolomeo; da qui la processione si dirigeva verso il ponte sulla Brana⁴⁴, intonando canti a due voci⁴⁵. Si ripeteva il rituale osservato sul ponte dell'Ombrocello, con pochi sacerdoti che attraversando il ponte intonavano il *Kyrie eleison*, al quale rispondevano tutti gli altri, fermati davanti alla Brana. Da qui si proseguiva, entrando nella vicina chiesa di San Leonardo⁴⁶ e poi nella chiesa del monastero di San Michele in Forcole⁴⁷, passando davanti alla chiesa di San Marco⁴⁸. Il canonico ebdomadario⁴⁹, dopo aver recitato l'ufficio dell'ora sesta, cantava la messa, assistito dai diaconi e subdiaconi. La processione rientrava in città attraverso la vecchia porta Guidi, presso la chiesa di San Salvatore⁵⁰, e raggiungeva la cattedrale, entrando dalla stessa porta di Santa Maria, mentre il clero cantava antifone e responsori. La celebrazione liturgica si concludeva con il canto del vespro.

Il secondo giorno (martedì) la liturgia prescriveva l'uscita dalla

⁴⁴ Questo ponte sulla Brana si trovava in corrispondenza del bivio tra le attuali vie di Porta San Marco ed Argonauti, ed era chiamato *pons Bonituri* (RCP, *Canonica di S. Zenone. Secolo XII*, a cura di N. Rauty, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1995 («Fonti storiche pistoiesi», 12), regesto 342, 1100 luglio). Fu detto anche *ponte di San Leonardo*, dal titolo della chiesa costruita agli inizi del secolo XII nelle immediate vicinanze. Per una recente indagine archeologica su questo ponte, cfr. in BSP, CI, 1999, *Notizie*, p. 212, *Scavo di emergenza delle strutture del pons Bonituri*; ed anche A. MAGNO, G. MILLEMACE, P. PERAZZI, *Indagini archeologiche sul pons Bonituri a Pistoia*, BSP, CII, 2000, pp. 169-178.

⁴⁵ *et clerus prosequitur cum succentu usque ad pontem Brane* (C 102, c. 35^{ra}).

⁴⁶ La chiesa di San Leonardo, fondata nel 1110, si trovava all'incrocio tra le attuali vie San Marco ed Argonauti. Fu soppressa nel 1784. Cfr. RAUTY, *Culto dei santi*, pp. 199-200; *Schede delle parrocchie*, II, n. 4, p. 117.

⁴⁷ Monastero vallombrosano fondato nella seconda metà del secolo XI, forse sulle rovine di una chiesa di San Michele dell'età longobarda. Si trovava all'estremità nord dell'attuale viale Arcadia. Dopo il 1777, quando i monaci si trasferirono nel monastero di San Bartolomeo, andò in completa rovina (*Schede delle parrocchie*, II, n. 53, p. 131).

⁴⁸ La chiesa di San Marco, dipendente dal monastero di Forcole, si trovava in angolo tra le attuali vie San Marco e Traversa. Oggi è trasformata ad uso d'abitazione civile e di negozi. Cfr. *Schede delle parrocchie*, II, n. 14, p. 123.

⁴⁹ Canonico incaricato delle celebrazioni liturgiche di una settimana.

⁵⁰ Questa indicazione fornisce un preciso riferimento topografico per la vecchia porta Guidi, quella cioè del primo cerchio di mura.

cattedrale attraverso la porta di San Michele⁵¹, in direzione della chiesa di San Paolo. Dopo un centinaio di metri si faceva una prima fermata in prossimità dell'antica porta Caldatica e del ponte che scavalcava l'Ombroncello⁵², l'antico fossato antemurale, con le stesse cerimonie: sosta del vescovo, mentre una piccola parte del clero attraversava il ponte ed intonava il *Kyrie eleison*. Raggiunta la chiesa di San Paolo, dove si cantava a due voci il responsorio *Cives apostolorum*, la processione invertiva la marcia, tornando all'Ombroncello, e da qui proseguiva per la chiesa di San Giovanni Forcivitas⁵³, per attraversare poi la piazza della Sala, con brevi soste entro le chiese di Sant'Anastasio⁵⁴ e di Santa Maria Presbiteri Anselmi⁵⁵.

Raggiunta l'antica porta Lucchese della cinta altomedievale⁵⁶, dove si faceva la consueta sosta, la processione seguiva la via che portava a Lucca, fermandosi nelle chiese di Santa Maria Forisportam⁵⁷, San Vitale⁵⁸, San Pietro in Strada, a quel tempo ancora extraurbana⁵⁹. Da qui si proseguiva fino al monastero di Santa Maria, in località Sala, distante circa un chilometro da San Pietro in Strada⁶⁰. Il

⁵¹ La porta san Michele è quella che si apre ancor oggi nel fianco meridionale della cattedrale, sulla via del Duomo. Prendeva il nome da un vicino altare dedicato all'arcangelo, del quale non è nota la posizione precisa, ma che è ben documentato nel XIV secolo (RAUTY, *Culto dei santi*, *Appendice*, 2, p. 340).

⁵² L'antica porta Caldatica, del primo circuito delle mura urbane, si trovava tra le attuali piazza San Leone e via della Rosa. Cfr. RAUTY, *Storia di Pistoia*, I, *Dall'alto Medioevo all'età precomunale*. 406-1105, Firenze, Le Monnier, 1988, p. 261, nota 47 e fig. 82. Di fronte alla porta scorreva l'Ombroncello, sorpassato da un ponte che dava accesso ad un borgo extraurbano (attuale via della Rosa).

⁵³ *Schede delle parrocchie*, I, n. 7, p. 49.

⁵⁴ La chiesa di Sant'Anastasio, che si trovava in angolo tra la via omonima e la piazza della Sala, fu soppressa nel 1779. È ancora visibile l'impronta della porta d'ingresso. Cfr. *Schede delle parrocchie*, II, n. 6, p. 118.

⁵⁵ La chiesa di Santa Maria Presbiteri Anselmi, corrisponde all'ex-oratorio di Santa Maria del Giglio, oggi ridotto a magazzino. È ancora visibile l'impronta della porta romanica sul lato est della via della Nave. Cfr. *Schede delle parrocchie*, II, n. 7, p. 119.

⁵⁶ *ad veterem portam Lucensem*, all'incrocio delle attuali vie degli Orafi e Curatone, luogo detto ancor oggi *Porta Vecchia*.

⁵⁷ Santa Maria Forisportam era l'antica chiesa che tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento fu demolita per consentire la costruzione della nuova basilica della Madonna dell'Umiltà (*Schede delle parrocchie*, I, n. 8, p. 50).

⁵⁸ *Schede delle parrocchie*, I, n. 13, p. 54.

⁵⁹ La chiesa di San Piero in Strada si trovava in fondo all'attuale via Puccini. Fu soppressa nel 1784 e venduta a privati (*Schede delle parrocchie*, II, n. 18, p. 125).

⁶⁰ Nel codice C 102 manca il riferimento alla località Sala (*procedimus ad monasterium Sancte Marie*), ma non vi è dubbio che si tratti di questo monastero,

rientro alla cattedrale avveniva *directo itinere*, lungo la via Lucchese (l'antica consolare Cassia). Data la lunghezza del percorso non erano prescritti canti fino alla *Porta Vecchia*. Da qui riprendeva il canto a due voci con l'antifona *In civitate Domini* fino al palazzo vescovile e l'antifona *Iste est Iacob* intonata all'ingresso nella cappella di Sant'Iacopo, al cui altare veniva cantata la messa.

Il terzo giorno, mercoledì, vigilia dell'Ascensione, la processione, uscita dalla porta di Santa Maria della cattedrale, attraversava la piazza del mercato⁶¹, fermandosi presso il campanile. Passava davanti alla chiesa di San Michele in Cioncio⁶², faceva sosta, con le consuete prescrizioni liturgiche, in corrispondenza dell'antica Porta Sant'Andrea⁶³ e proseguiva poi entrando nelle chiese di Sant'Andrea⁶⁴ e di Santa Maria al Prato⁶⁵. Da qui aveva inizio un lungo tratto extraurbano (circa due chilometri e mezzo) fino alla chiesa di San Frediano a Burgianico⁶⁶, durante il quale, *propter longitudinem vie*, non erano prescritti canti. Con un diverso percorso avveniva il ritorno verso la città, nella quale si entrava dalla nuova porta Guidi (la porta del secondo cerchio, in prossimità della chiesa di San Leonardo), si proseguiva passando davanti alla chiesa di San Salva-

l'unico esistente a quell'epoca nella zona suburbana di porta Lucchese. La località *Sala* si trovava poco a sud della via per Lucca, in una zona oggi occupata dai capannoni nord delle officine Breda (cfr. R. FERRI, *Il monastero da Sala*, BSP, XCVII, 1995, pp. 41-74 e fig. 1). Anche in epoca successiva al trasferimento del monastero all'interno della città, all'incrocio tra le attuali vie Cancellieri e Corso Vittorio Emanuele (*ibidem*, figg. 3 e 4), la processione si fermava presso questo monastero (cfr. C 97, c. 20^o).

⁶¹ L'attuale piazza del Duomo.

⁶² Per l'antica chiesa di San Michele in Cioncio, tuttora esistente come oratorio dello Spirito Santo, cfr. *Schede delle parrocchie*, II, n. 20, p. 127.

⁶³ La porta Sant'Andrea della cinta muraria altomedievale corrispondeva all'incrocio dell'attuale via del Carmine con la via De Rossi o, più probabilmente, con lo sdrucchiolo del Castellare.

⁶⁴ *Schede delle parrocchie*, I, n. 2, p. 46.

⁶⁵ Nel 1249 la chiesa di Santa Maria al Prato (o di Piunte) era stata ceduta ai frati francescani, che in seguito la demolirono per edificare la chiesa del loro convento. Al suo posto fu costruita, dall'altra parte del 'prato', la chiesa di Santa Maria Maddalena (*Schede delle parrocchie*, II, n. 17, p. 124).

⁶⁶ La scelta della chiesa di Burgianico derivava forse dal fatto che in questa zona non vi erano monasteri extraurbani, come quelli di Forcole e di Sala, significative mete delle processioni del lunedì e del martedì. D'altra parte è da considerare che a Burgianico si trovava un'altomedievale *curtis* del vescovo di Pistoia, ritenuta uno degli originari possessi attribuiti dal potere imperiale alla nuova diocesi paleocristiana (RAUTY, *Storia di Pistoia*, pp. 251-252 e fig. 77).

tore e per la zona di Taverna⁶⁷, per rientrare nella cattedrale dalla porta principale. A questo punto si era già a metà del pomeriggio; così che dopo l'ufficio dell'ora nona si celebrava la solenne messa cantata della vigilia dell'Ascensione. Al termine, il clero cantava il vespro e partecipava poi al pranzo, l'unico che per quel giorno era consentito.

In seguito il pranzo serale presso la canonica fu sostituito da una «colazione» consumata a Burgianico, ma di questa modifica non conosciamo né l'epoca né le motivazioni. Da un libro di conti della canonica del secolo XVI è stata trovata un'annotazione di spesa per il rifornimento dei viveri «per le colitioni delle litanie per conto di Bruggianicho», che la canonica richiedeva al rettore di quella chiesa, «perché tochava a farla a llui, come vero rettore della soprascripta chiesa»⁶⁸. Nella carta delle uscite, a partire dal 22 maggio del 1514, lunedì della settimana dell'Ascensione, sono annotati i viveri che i canonici avevano mandato a Burgianico per la «colitione» che sarebbe stata consumata il mercoledì successivo: 19 fiaschi di vino, 30 piccoli formaggi freschi⁶⁹, 30 aranci, un paniere di ciliegie, 31 libbre di carne e 10 pani, con una spesa complessiva di lire 13, soldi 10 e denari 4⁷⁰. Dovette sorgere discussione per il rimborso di queste spese; ma si giunse poi ad una transazione, tanto che nella stessa carta è registrata l'entrata di otto lire che Andrea di Corso, rettore di Burgianico aveva pagato a seguito di una «compositione col Capitolo».

Da questa nota contabile risulta quindi che, almeno fino al 1514, la processione arrivava e faceva sosta per il pranzo a Burgianico; ma nella seconda metà dello stesso secolo XVI la deviazione extraurbana era stata eliminata. Infatti nell'*Ordo processionum* del 1565 l'intero percorso della processione del mercoledì sarà all'interno delle mura del terzo cerchio: cattedrale, San Michele in Cioncio, Sant'Andrea, San Francesco, Santa Maria Maddalena, chiesa del Carmine, spedale

⁶⁷ Corrispondente all'angolo tra le attuali vie Bracciolini ed Orafi. Nella stessa zona si trova ancora un vicolo Taverna.

⁶⁸ ACP, F 138, *Libro di amministrazione della massa dei canonici*. c. 30^v, parzialmente edito in A. PACINI, *La Chiesa pistoiese e la sua cattedrale nel tempo*, III, 1501-1580, Pistoia, s.e., 1994, p. 46.

⁶⁹ «per trenta chacioli freschi».

⁷⁰ L'ammontare della spesa complessiva non è riportata nel *Libro di amministrazione*, ma è stata calcolata come somma di tutti i prezzi pagati per le varie cibarie e della gabella.

del Ceppo, chiesa di San Salvatore e ritorno in cattedrale⁷¹. Forse lo spirito del Concilio di Trento aveva consigliato di semplificare le celebrazioni liturgiche. Per la processione del martedì non si arrivava più alla zona extraurbana di Sala, ma si faceva tappa nella chiesa delle stesse monache che, a partire dai primi decenni del Trecento, si erano trasferite in città⁷². Era rimasta invariata, invece, la processione del lunedì, con arrivo al monastero di San Michele in Forcole, ormai compreso entro il perimetro delle mura trecentesche⁷³. I percorsi fissati dall'*Ordo* del 1565 rimarranno invariati fino al secolo XIX, documentati in registri manoscritti dell'archivio capitolare⁷⁴ e nei *Diari sacri* a stampa sette-ottocenteschi⁷⁵.

Queste processioni penitenziali che per tre giorni attraversavano la città, dovevano costituire un avvenimento di grande interesse per i cittadini. Anche se nel XIII secolo le processioni erano abbastanza frequenti⁷⁶, quelle delle *Litaniae minores* avevano una caratteristica del tutto particolare, sia per la ripetizione in tre giorni consecutivi, sia per il percorso che interessava quasi tutte le zone del centro urbano, sia infine per la ricca liturgia che prevedeva frequenti soste in corrispondenza delle porte altomedievali e la recita di versetti, antifone e responsori, spesso cantati a due voci. L'esecuzione di questo particolare tipo di canto, che negli *Ordines* è indicato con il verbo *succinere* o con il sostantivo *succentus*⁷⁷, era prevista soprattutto per le processioni urbane. Nei tre giorni delle *Litaniae minores* della pieve di Valdibure, questo tipo di canto ricorre soltanto due volte, il lunedì nella chiesa di Santomoro ed il mercoledì dopo il ritorno alla pieve. Nelle celebrazioni urbane, invece, la prescrizione è ripetuta ben 24 volte, per antifone, responsori, preghiere cantate sia nelle chiese, sia mentre la processione attraversava la città. Sembra quindi che nel corso del secolo

⁷¹ ACP, C 97, *Ordo processionum*, cc. 20^r-21^v.

⁷² *Ibidem*, cc. 18^v-20^r.

⁷³ *Ibidem*, cc. 12^v-18^v.

⁷⁴ *Ordo servandus in triduanis Litaniis Maioribus Ecclesiae Pistoriensis* (ACP, ms. s.a.); *Ordo servandus in processionibus Rogationum et aliis functionibus in Ecclesia cathedrali Pistoriensi*, Pistorii, 1823 (ACP, ms). Questi piccoli codici manoscritti non hanno una precisa collocazione, ma si trovano nel vano d'ingresso dell'archivio.

⁷⁵ *Diario sacro della città di Pistoia al tempo del vescovo Federico Alamanni*, Firenze, Paperini, 1735, pp. 213-215; G. BEANI, *Diario sacro pistoiese*, Pistoia, Bracali, 1887, pp. 234-235.

⁷⁶ RAUTY, *Culto dei santi*, pp. 42-45, con l'elenco di numerose processioni urbane.

⁷⁷ Probabilmente da *sub canere*. Cfr., in proposito, CATTIN, *Polifonia, passim*.

XIII la pratica della polifonia abbia avuto a Pistoia un notevole incremento, soprattutto nell'ambito urbano, favorito dalla maggiore disponibilità e preparazione musicale del clero della cattedrale.

q̄ mḡllu ip̄i ecclie cātāt. R. de
 confessoribz. O q̄ta ē. q̄ succinūt
 q̄ sic cātando p̄cedim̄ ad moāst̄iū
 s̄c̄i michael̄. q̄ cū appin̄q̄m̄ cap̄le
 s̄c̄i marci. quāuō nō egrediam̄
 ip̄i eccliaz. Cantor̄ inc̄p̄. A. Filie
 ierl̄m. q̄ succinūt usq̄ ad moāst̄iū.

Fig. 3. Archivio capitolare della cattedrale di Pistoia. Codice C 102, *Ordo officiorum* (secolo XIII *exeunte*), c. 35^{ra}.

Due esempi dell'impiego del verbo *succinere*:

Et ingressu ipsius ecclesie cantatur r(espensorium) de confessoribus *O quanta est et succinitur* ...

... cantor incipit a(ntiphonam) *Filie Ierusalem*, que succinitur usque ad monasterium.

APPENDICE⁷⁸

I

De letaniis Gregorianis (codice ACP, C 102)

[c.33^{va}] Quoniam inter Pasca Resurrectionis et Ascensionis Domini letanie duabus vicibus celebrantur, idcirco de eis breviter est dicendum, et primo de illis que primo occurrunt. Celebrantur siquidem letanie prius VII kalendas maii, in festivitate sancti Marci evangeliste, quas beatus Gregorius, Romane urbis episcopus, propter se venientem pestilentiam et aeris corruptionem que quibusdam temporibus partes Romanorum infecit, in predicto ieiunio instituit celebrandas. Unde diligenter attende quod si predictus ter-

⁷⁸ Le varie categorie di preghiere richiamate dalla liturgia, sono indicate negli *Ordines* in modo estremamente sintetico, spesso con la sola lettera iniziale. In questi casi si è preferito rendere esplicita l'integrazione entro parentesi tonde: R = r(*esponsorium*), A = a(*ntiphona*), V = v(*ersiculum*) e così via. Analoga esplicita integrazione del compendio è stata adottata per altri tipi di abbreviazione, per troncamento o per sincopa, privi di qualsiasi segno di carattere tachigrafico. Si avverte inoltre che le parole iniziali delle preghiere sono state restituite in questa appendice con carattere corsivo, nonostante che nei codici C 102 e C 114 esse non abbiano alcun elemento grafico (colore dell'inchiostro, tipo o grandezza dei caratteri) che le distingua dalla parte dispositiva del testo, come si può vedere anche nella fig. 1. La punteggiatura è stata ricostruita dall'editore, se pur con qualche incertezza, per rendere meglio comprensibile un testo oggettivamente non facile. Si è cercato infine di fornire in nota – là dove è stato possibile – una parziale integrazione del testo della maggior parte dei versetti e delle preghiere (indicate spesso negli *Ordines* con le sole prime due o tre parole), cercandone il riscontro sia nell'*Ordo processionum* del 1565 (codice C 97 dell'Archivio capitolare), sia nel *Vecchio* e nel *Nuovo Testamento* (soprattutto nei *Salmi* e *Vangeli*). Naturalmente questi riferimenti sono segnalati per la prima citazione del versetto e non sono di regola ripetuti in quelle successive.

minus occurrat in die Pasce, vel in sequenti die lune, vel martis, tunc differimus letanias et eas celebramus in sequenti quarta feria vel in sexta. Si autem occurrat in quarta feria, vel in alio sequenti die ipsius ebdomade, non differuntur. Si vero occurrat in aliquo die dominico, celebrantur in sequenti die lune. Set in quecumque die predictus terminus occurrat et letanie celebrentur in matutinali officio, nichil fit de letaniis excepto quod post orationem beati Marci, vel post orationem Pascalem, fit oratio de letaniis *Presta, quæsumus, omnipotens Deus qui in afflictione*⁷⁹ cum a(ntiphona) *Quis vestrum*⁸⁰. Et terminato matutinali officio, cantatur missa de festo beati [c. 33^{vb}] Marci; et si esset ebdomada in albis, cantaretur missa de feria Pascali et sola oratio fieret de festo. Exinde hora congrua pulsantur campane et, clero et populo congregato, non dicitur aliqua oratio coram altari, set dominus episcopus et clerus sine aliquo paramento et sine reliquiis, cruce sine vexillo unica preeunte, egredientes per portam beate Marie in latere ecclesie positam procedunt, populo subsequente, ad ecclesiam Beati Petri Maioris, non declinantes ad aliam ecclesiam et interim cantant *Exurge Domine*⁸¹, *Clementissime*⁸², *Cum iucunditate*⁸³ et alias antiphonas sicut in processionali continentur. Et dominus episcopus, archipresbiter et quidam alii cum eis dicant p(salm)os. Cum autem fuerint in choro predictæ ecclesie, tres existentes coram altari dicunt letanias et chorus respondet; exinde dicitur tertia in qua cantatur a(ntiphona) *Petite*⁸⁴, cap(itellum)⁸⁵ *Confitemini alter utrum*⁸⁶, r(esponsorium) *Cantate Domino canticum novum, Alleluia, Alleluia*⁸⁷, v(ersiculus) *Cantate Domino omnis terra*⁸⁸, v(ersiculus) *Deus canticum novum*⁸⁹ et cetera. Sequitur oratio *Presta quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in afflictione*. Postea archipresbiter, vel ebdomadarius, cantat missam cum apparatu diac(onorum) et sub-

⁷⁹ *Præsta, quæsumus, omnipotens Deus, ut qui in afflictione nostra de tua pietate confidimus* (C 97, c. 12^f).

⁸⁰ *Quis vestrum habebit amicum et ibit ad illum media nocte* (LUCA, 11, 5).

⁸¹ *Exurge Domine, adiuva nos et libera nos propter nomen tuum* (C 97 c. 5^v).

⁸² *Clementissime exaudi Domine populum tuum* (*ibidem*).

⁸³ *Cum iucunditate exhibitis et cum gaudio* (*ibidem*).

⁸⁴ *Petite et dabitur vobis, quærite et invenietis, pulsate et aperietur* (C 97, c. 12^f; MATTEO, 7, 7).

⁸⁵ Così integrata l'abbreviazione per troncamento, al posto del più ovvio *capitulum*, perché la forma *capitellum* (plur. *capitella*) è ripetuto più volte nello stesso codice, senza abbreviature: cfr., per esempio, C 102, cc. 34^{va} e 35^{ra}. Cfr. anche le successive note 109 e 136.

⁸⁶ *Confitemini alter utrum peccata vestra* (C 97, c. 12^f; GIACOMO, 5, 16).

⁸⁷ *Cantate Domino canticum novum; cantate Domino omnis terra* (C 97, c. 12^f; SALMI, 95, 1). Si avverte che l'invocazione *Alleluia* si trascrive senza tener conto della *j* che talvolta è usata nel testo.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ *Deus canticum novum cantabo tibi; in psalterio decachordo psallam tibi* (SALMI, 143, 9).

d(iaconorum)⁹⁰: officium *Exaudivit de templo, Gloria in excelsis Deo*; non dicitur epistola, *Confitemini alter utrum*, graduale non dicitur, set *Alleluia. Confitemini* exinde succinitur⁹¹. *Alleluia, Propitius esto*⁹². Evang(elium) *Quis vestrum. Credo in unum Deum* non dicitur. Postea fit sermo ad populum. In fine misse dicitur *Benedicamus domino*. [c. 34^{ra}] Missa terminata, ibidem cantatur sexta: a(ntiphona) *Omnis enim qui petit*⁹³, r(esponsorium) *Deus canticum no(vum) cantabo tibi, Alleluia, Alleluia, v(ersiculus) In psalterio decem cordaru(m) psallam tibi*⁹⁴, v(ersiculus) *Regna terre*⁹⁵ et cetera. Sequitur predicta oratio, deinde revertitur cum silentio, cruce preunte, et postea in aliis horis diei nichil dicimus de letaniis. Et nota quod, si festum beati Marci occurrat in aliquo die dominico ita quod letanie celebrentur in sequenti die lune, tunc in ipso die lune non cantabitur missa sollempnis in ecclesia nostra, set expectatur que cantatur in ecclesia Beati Petri pro letaniis.

II

De triduanis letaniis (codice ACP, C 114)

[c. 32^{va}] Quibusdam temporibus fuit in Vienna urbe, sicut legitur, maximus terremotus cuius violentia multe ecclesie et domus concusse sunt et subverse; bestie quoque multe oberrantes, scilicet lupi, ursi, portam civitatis ingresse, plurimos devoraverunt; et in vigilia Pasce, dum sanctus Marmertus, eiusdem civitatis episcopus, in eadem urbe divina officia celebraret, palatium regale quod ibidem erat igne emisso celitus est succensum. Igitur, Ascensione Domini iam appropinquante, dictus episcopus indixit ieiunium triduanum et triduanas celebravit letanias et ita, divina misericordia faciente, tribulatio predicta cessavit. Deinceps omnes ecclesie hoc exemplo, au(c)toritate et mandato apostolice sedis, triduanas letanias tribus diebus ante Ascensionem Domini celebrarunt, quas Ecclesia nostra celebrat in hunc modum.

In secunda feria, que est initium [c. 32^{vb}] letaniarum, legitur omelia evangelii secundum Lucam *Quis vestrum habebit amicum*⁹⁶. In tertia, omelia

⁹⁰ Tanto nel codice C 102, quanto nel C 114, questo vocabolo, usato sempre al genitivo plurale, si trova la forma *dyaconorum* (e *subdyaconorum*) alternato senza alcuna regola al più corretto *diaconorum*. Nella trascrizione sarà usata solo questa seconda forma.

⁹¹ Per il verbo *succinere*, da riferire al canto a due voci, cfr. CATTIN, *Polifonia*, *passim*.

⁹² *Propitius esto, Domine, peccatis nostris* (C 97, c. 12^v); SALMI, 78, 9: *Domine libera nos et propitius esto peccatis nostris propter nomem tuum*.

⁹³ *Omnis enim qui petit accipit et qui querit invenit et pulsanti aperietur* (C 97, c. 12^r; MATTEO, 7, 8).

⁹⁴ C 97, c. 12^r. *In psalterio decachordo psallam tibi* (SALMI, 143, 9).

⁹⁵ *Regna terre cantate Domino* (C 97, c. 12^v; SALMI, 67, 33).

⁹⁶ *Qui vestrum habebit amicum et ibit ad illum media nocte* (LUCA, 11, 5).

evangelii secundum Matheum *Petite et accipietis*⁹⁷. In quarta feria, omelia evangelii Iohannis *Elevatis Iesus oculis*⁹⁸, quod intitulatur in vigilia Ascensionis Domini et cantantur versiculi *De afflictione* post psalmos, ante lectiones et in laudibus, scilicet *Cantate Domino canticum novum, Deus canticum novum cantabo tibi*⁹⁹; et in his tribus¹⁰⁰ diebus cantantur r(esponsoria) omnia de ystoria *Si oblitus*, et ad bened(ictus) a(ntiphona) *Quis vestrum habebit*. Sequitur oratio letaniarum, post quam dicitur oratio Pascalis cum antiphona *Surgens Iesus*¹⁰¹ vel *Ardens est*¹⁰²; et *Te Deum laudamus* non dicitur. In omnibus aliis matutinale officium et prima in his tribus diebus celebratur sicut in tractatu de feriis superius est expressum, et in his tribus diebus non cantatur missa solemnis in mane in ecclesia, sed expectatur missa post letanias. Nam, cantatis matutinis, hora congrua pulsantur campane et iam clero et populo ad plebem congregato, plebanus statim coram altari dicit *Oremus*; sequitur oratio *Clamantes ad Te, Domine, clementer exaudi ut nos*¹⁰³ [c. 33^{ra}] *de profundo iniquitatis eripias et ad gaudia sempiterna perducas per Dominum, per omnia secula seculorum*¹⁰⁴, et non dicitur *Dominus vobiscum*. Qua oratione terminata, cantor incipit *Exurge Domine*. Exinde, cruce preeunte, processionaliter imus versus ecclesiam de Sancto Moro, cantantes interim predictam antiphonam, *Exurge Domine*, et alias *Clementissime, Cum iucunditate*¹⁰⁵, sicut in processionali continetur, deinde psalmos¹⁰⁶ penitentiales. Cum autem ventum fuerit ad locum qui dicitur Colle de Galliorano, tunc tam clerus, quam populus sistit grad[um] et ibi dicuntur preces *Dicamus omnes Domine miserere pro altissima pace*¹⁰⁷. Finitis precibus, fit confessio ad populum; qua finita, appropinquamus ecclesiam de Sancto Moro, in cuius ingressu cantamus a(ntiphonam) *Aufer a nobis Domine*¹⁰⁸, vel *Cognovimus Domine*, vel antiphonam de tribulatione. Nam aliqua istarum antiphonarum in letaniis istis in cuiuslibet ecclesie ingressu cantatur ibique cantantur letanie et dicitur sexta cum antiphona *Omnis enim qui petit*, cap(itulum)¹⁰⁹ *Confi-*

⁹⁷ MATTEO, 7, 7; cfr. la precedente nota 84.

⁹⁸ *Iesus autem elevatis sursum oculis dixit* (GIOVANNI, 11, 41).

⁹⁹ SALMI, 143, 9; cfr. la precedente nota 89.

¹⁰⁰ *Tri - bus*, con una lettera al centro erasa.

¹⁰¹ *Et surgens Iesus sequebatur eum et discipuli eius* (MATTEO, 9, 19).

¹⁰² *Cor nostrum ardens erat in nobis* (LUCA, 24, 32).

¹⁰³ Ripetuto *ut nos* all'inizio della c. 33^{ra} e poi eraso.

¹⁰⁴ C 97, c. 12^v.

¹⁰⁵ Cfr. le precedenti note 81, 82 e 83.

¹⁰⁶ *psalmos*, con le sei lettere finali scritte su rasura.

¹⁰⁷ *Dicamus omnes Domine miserere pro altissima pace* (C 97, c. 16^r).

¹⁰⁸ *Aufer a nobis, Domine, iniquitates nostras ut mereamus puris mentibus introire ad sancta sanctorum* (C 97, cc. 13^r-13^v).

¹⁰⁹ Così integrato, perché il vocabolo *capitulum* si trova, scritto per esteso, alla stessa c. 33^{rb} del cod. C 114. Nel cod. C 102, invece, lo stesso termine è espresso nella forma *capitellum* (pl. *capitella*). Cfr. anche le note 85 e 136.

temini, r(esponsorium) *Deus canticum novum* et cetera, oratio *Omnipotens sempiterne Deus*¹¹⁰. Tertia vero dicitur in mane, antequam moveant se de ple[c. 33^{rb}]be, com a(ntiphona) *Petite et dabitur*, cap(itulum) *Confitemini*, r(esponsorium) *Cantate Domino* et cetera, oratio *Omnipotens sempiterne Deus*. Exinde in ipsa ecclesia de Sancto Moro cantatur missa et non dicitur *Gloria in excelsis*¹¹¹. Officium *Exaudivit <de templo>*, epistola *Confitemini alter utrum*; graduale non dicitur, sed loco illius dicitur *Alleluia*, *Confitemini*, exinde *Alleluia*. *Propitius esto* succinitur. Evangelium *Quis vestrum* et non dicitur *Credo in unum Deum*. Deinde fit sermo ad populum. In fine misse dicitur *Benedicamus Domino*. Ad nonam: antiphona *Confitemini alter utrum*, capitulum de epistola letaniarum, r(esponsorium) *Regna terre cantate Deo*, *Alleluia*, v(ersiculus) *Psallite Deo*¹¹², versiculus *Iubilare Deo omnis t(erra)*¹¹³. Sequitur oratio predicta *De afflictione*. In vespers vero de letaniis vel pro letaniis nullam facimus mentionem, sed cantatur vespertinum officium Pascale, sicut in aliis ferialibus diebus.

De secunda die letaniarum.

In tertia feria, que est secunda dies letaniarum, matutinale officium celebratur sicut in tractatu precedentis ferie est expressum. Ad *Benedictus* a(ntiphona) *Quis vestrum*. Exinde, hora competenti, clero et populo ad ecclesiam de Spannarechio, [c. 33^{va}] cantantes interim *Exurge Domine* et alias antiphonas sicut in precedenti die. Cum autem ventum fuerit ad dictam ecclesiam, in introitu cantamus a(ntiphonam) *Aufer a nobis Domine*, vel *Cognovimus*, vel *De tribulatione*. Qua a(ntiphona) terminata, dicitur tertia sicut in precedenti die. Tertia terminata, eximus ecclesiam cantantes aliquod r(esponsorium), vel antiphonam de beato Martino, et procedimus ad ecclesiam beate Marie de Germinatio; sed antequam appropinquemus ecclesie iam dicte, sub villa de Presciano, in loco consueto dicuntur preces que incipiunt *Kyrie eleison*¹¹⁴, *Domine Deus patrum nostrorum*, *Kyrie eleison*, *Pro pace regum et quiete* et fit confessio ad populum. Quibus terminatis, imus versus dictam ecclesiam de Germinario et intrantes ecclesiam cantamus aliquam antiphonam de predictis *Aufer a nobis* et cetera, et dicuntur letanie. Postea cantamus sextam, ordine in precedenti die superius denotato. Ibiq[ue] cantatur missa eodem ordine quo in precedenti die et in hac missa eadem cantantur et leguntur que et in missa precedentis diei. Nona celebratur sicut in precedenti die et vespertinum officium erit [c. 33^{vb}] feriale, de letaniis nulla faciens mentionem.

¹¹⁰ *Omnipotens sempiterne Deus miserere famulo tuo* (C 97, c. 10^v).

¹¹¹ Così il testo per *excelsis*.

¹¹² *Psallite Domino qui ascendit super celum celi* (C 97, c. 12^v; SALMI, 67, 33 e 34).

¹¹³ *Iubilare Deo omnis terra; psalmum dicite nomini eius* (SALMI, 65, 1 e 2).

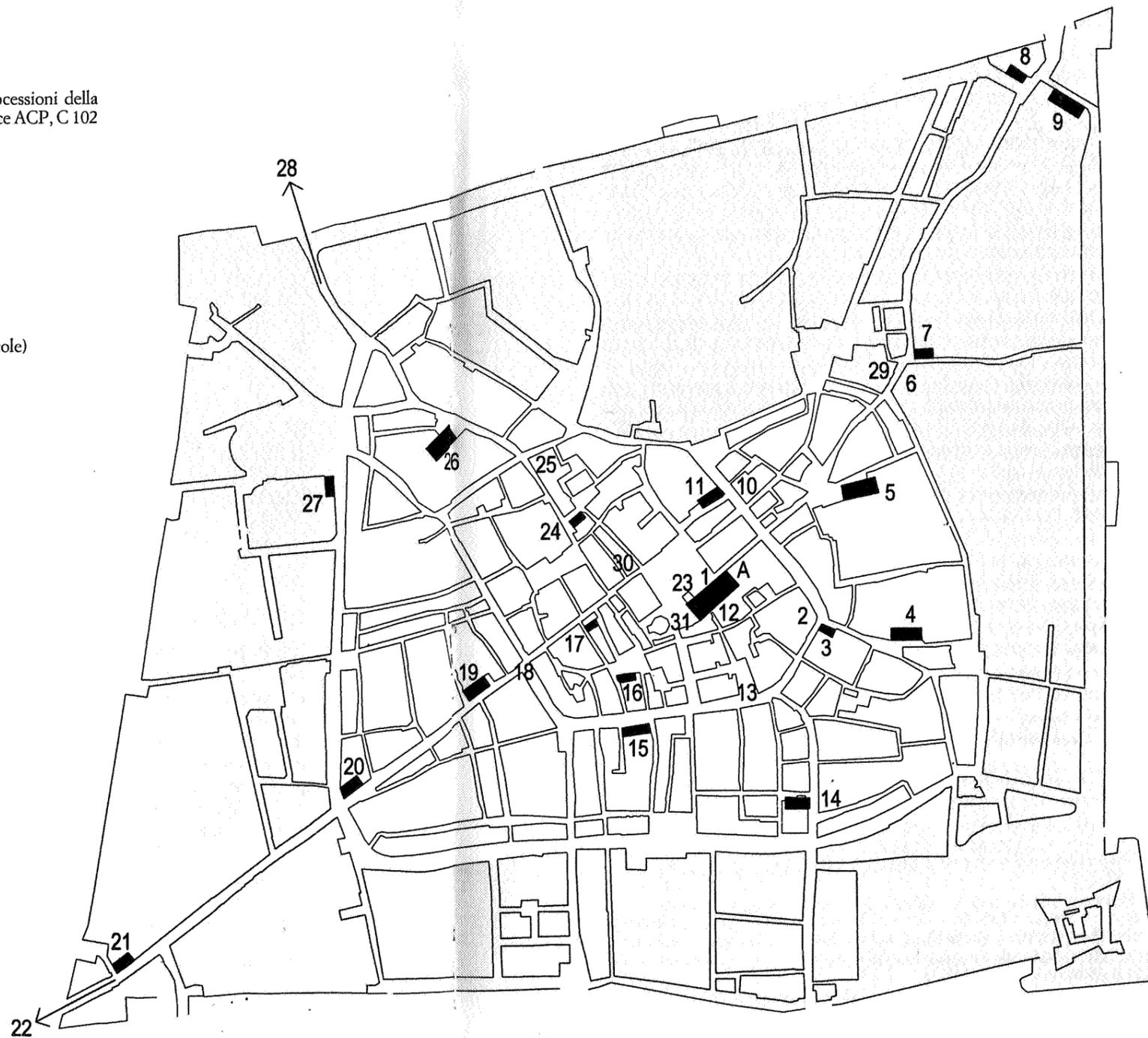
¹¹⁴ Nel testo: *kirieleyson*. Qui ed in seguito, anche se scritta in modo diverso od abbreviato, l'invocazione sarà restituita nella forma *Kyrie eleison*.

Fig. 4. Chiese e luoghi di sosta delle processioni della settimana dell'Ascensione secondo il codice ACP, C 102

- Prima dies Letaniarum (lunedì)
- A ecclesia cathedralis
 - 1 porta S. Marie eccl. cathedralis
 - 2 pons Umbroncelli
 - 3 eccl. hospitalis de Umbroncello
 - 4 eccl. S. Petri
 - 5 eccl. S. Bartholomei
 - 6 pons Brane
 - 7 eccl. S. Leonardi
 - 8 cappella S. Marci
 - 9 eccl. monasterii S. Michaelis (de Furcole)
 - 10 vetus porta Guidonis
 - 11 eccl. S. Salvatoris

- Secunda dies Letaniarum (martedì)
- A ecclesia cathedralis
 - 12 porta S. Michaelis eccl. cathedralis
 - 13 vetus porta Caldatica iuxta pontem Umbroncelli
 - 14 eccl. S. Pauli
 - 15 eccl. S. Iohannis Evangeliste
 - 16 eccl. S. Anastasi
 - 17 eccl. S. Marie presbiteri Anselmi
 - 18 vetus porta Lucensis
 - 19 eccl. S. Marie Forisportam
 - 20 eccl. S. Vitalis
 - 21 eccl. S. Petri in Strata
 - 22 monasterium S. Marie (de Sala)

- Tertia dies Letaniarum (mercoledì)
- A ecclesia cathedralis
 - 1 porta S. Marie eccl. cathedralis
 - 23 mercatum iuxta campanilem
 - 24 eccl. S. Michaelis in Cioncio
 - 25 vetus porta S. Andree
 - 26 eccl. S. Andree
 - 27 eccl. S. Marie de Prato
 - 28 eccl. de Bruianico (Burgianico)
 - 29 nova porta Guidonis
 - 10 vetus porta Guidonis
 - 11 eccl. S. Salvatoris
 - 30 Taverna
 - 31 anterior porta eccl. cathedralis



De tertia die letaniarum.

In quarta feria, que est tertia dies letaniarum et vigilia Ascensionis Domini, matutinale officium celebratur, sicut superius in tractatu secunde ferie est expressum. Ad *Benedictus*, a(n)tiphona) *Quis vestrum*. Deinde, hora congrua, pulsantur campane et clero et populo ad locum qui dicitur Fornace congregato, dicuntur preces: *Dicamus omnes Domine miserere pro altissima pace*¹¹⁵. Quibus terminatis, revertimur ad plebem cantando *Exurge Domine, adiuva nos* et alias sicut in processionali continentur. Postea imus ad processionem cantantes aliquid r(esponsorium) vel antiphonam pro voluntate cantoris. Terminata processione, ingredimur ecclesiam dicentes aliquam antiphonam de predictis *Aufer a nobis* et cetera. Postea duo vel tres cantant letanias que incipiunt: *Exaudi Deus voces nostras*¹¹⁶, *Exaudi Christe, miserere nobis*¹¹⁷ et cetera, sicut in processionali continentur. Exinde cantatur missa. Officium *Omnes gentes*, nec dicitur *Gloria in excelsis*. Prima oratio dicitur de vigilia Ascensionis. Secunda de letaniis *Omnipotens sempiterne*. Tertia de beata Virgine, vel de alio pro volun[c. 34^{ra}]tate sacerdotis. Epistola et evangelium leguntur que sunt deputata vigilie Ascensionis. Non cantatur graduale, sed loco illius dicitur *Alleluia, Omnes gentes*. Postea succinitur *Alleluia, Propitius esto, Gratia letaniarum* et non dicitur *Credo*; et in hac missa fit sermo ad populum et legitur prefatio Pascalis et in fine misse dicitur *Benedicamus Domino*. Tertia, sexta, nona cantantur eodem ordine quo in precedentibus diebus. Nam eo die, tam in principio comestionis quam in fine, legitur versiculus *Ascendit Deus in iubilatione* et *Dominus in voce tua*, *Gloria Patri* et cetera et in fine dicitur psalmus *Omnes gentes plaudite*, et observatur hoc tam in matutinali quam in serotina commestione usque ad vigiliam Pentecostes. Notandum tamen quod iste versiculus *Ascendit Deus in iubilatione* dicitur tantum in vigilia et in die Ascensionis, sed in aliis diebus dicuntur versiculi consueti *Oculi omnium, Edent pauperes*, sed psalmus non mutatur.

III

Codice C 102. De triduanis letaniis¹¹⁸.

[c. 34^{rb}] In secunda feria, que est initium letaniarum, legitur omelia evangelii secundum Lucam *Quis vestrum habebit amicum*¹¹⁹. In tertia, omelia

¹¹⁵ *Dicamus omnes: Domine miserere pro altissima pace* (C 97, c. 16^r).

¹¹⁶ C 97, c. 13^v.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ Si omette la parte iniziale, relativa all'istituzione delle *Litaniae minores* da parte di san Mamerto, che è pressoché uguale al corrispondente testo del codice C 114, c. 32^{va}, fino alle parole *quas ecclesia nostra celebrat in hunc modum*. Il testo del cod. C 114 è riportato all'inizio dell'Appendice II.

¹¹⁹ *Quis vestrum habebit amicum et ibit ad illum media nocte* (LUCA, 11, 5).

evangelii secundum Matheum *Petite et accipietis*¹²⁰. In quarta feria, omelia evangelii secundum Iohannem *Elevatis Iesus oculis*¹²¹, quod intitulatur in vigilia Ascensionis Domini et dicuntur versiculi *De afflictione* post psalmos, ante lectiones et in laudibus, s(cilicet) *Cantate Domino canticum, Deus canticum novum*; et ad *Benedictus* a(ntiphona) *Quis vestrum habebit*. Sequitur oratio letaniarum, postquam dicitur oratio Pascalis cum a(ntiphona) *Surgens Iesus*, vel *Ardens est cor meum*¹²²; postea *De beato Iacobo*. In omnibus matutinale officium et prima in hiis tribus diebus celebratur sicut in tractatu de feriis superius est expressum, et in hiis tribus diebus non cantatur missa sollempnis in ecclesia nostra, vel in cappella Beati Iacobi, set expectatur missa post letanias. Nam, cantatis matutinis, hora congrua, pulsantur campane et iam clero et populo congregato, dominus episcopus induit plebali, habens mitram et pastorem cui assistit archipresbiter, similiter plebali indutus, et stans coram altari dicitur *Oremus*. Sequitur oratio *Clamantes ad Te, Domine clement(er) exaudi ut nos de profundo iniquitatis eripias et ad gaudia sempiterna perducas per Dominum, per omnia secula*¹²³ *seculorum*, et subdicetur *Dominus vobiscum*. Adest etiam quidam sacerdos, si(mi)liter plebali indutus, [c. 34^{va}] deferens reliquias pedibus denudatis. Qua oratione terminata, cantor incipit *Exurge Domine* et inde, in prima die, processionaliter imus versus ecclesiam Beati Petri Maioris, exeuntes per portas beate Marie, in latere ecclesie positam, cantantes interim predictam a(ntiphonam) *Exurge Domine, Clementissime, Cum iucunditate* et alia sicut in processionali continentur. Et assunt in hiis letaniis tres cruces cum tribus vexillis, quarum una clericis, secunda laicis, tertia mulieribus deputatur. Cum autem ventum fuerit ad pontem Umbroncelli, iuxta veterem murum civitatis, tunc episcopus cum clero et populo sistit gradum et quedam pars cleri remanet cum episcopo iuxta veterem murum civitatis et alia pars procedit ultra pontem et incipit *Kyrie eleison* et r(espo)ndetur ab illis qui ex hac parte cum episcopo existunt. Sequitur *Pater noster*, postea dicit episcopus *Et ne nos inducas in temptationem*, exinde capitella *Propitius esto Domine pec(catis) n(ostris)*¹²⁴. *Ostende nobis Domine misericordiam tuam*¹²⁵. *Esto nobis Domine t(urris) f(ortitudinis)*¹²⁶. *Fiat pax in virtute tua*¹²⁷. *Exurge Christe adiuva nos*¹²⁸. Deinde, pre-

¹²⁰ MATTEO, 7, 8.

¹²¹ *Iesus autem elevatis sursum oculis dixit* (GIOVANNI, 11, 41).

¹²² *Cor nostrum ardens erat in nobis* (LUCA, 24, 32).

¹²³ Ma nel testo, per errore, *secularum*.

¹²⁴ C 97, c. 12^v.

¹²⁵ *Ostende nobis Domine misericordiam tuam et salutare tuum da nobis* (C 97, c. 13^r; SALMI, 84, 8).

¹²⁶ *Esto nobis Domine turris fortitudinis* (C 97, c. 13^r).

¹²⁷ *Fiat pax in virtute tua et abundantia in turribus tuis* (C 97, c. 13^r; SALMI, 121, 7).

¹²⁸ *Exurge Christe adiuva nos et libera nos propter nomem tuum* (C 97, c. 13^r).

termisso *Dominus vobiscum*, dicitur *Oremus*. Oratio *Deus qui angelorum munitioibus*¹²⁹; in fine dicitur *Per omnia secula seculorum*. Nunc dicitur *Dominus vobiscum*, et oratione terminata, episcopus tenens crucem auream in qua, sicut dicitur, est de ligno vere crucis, signat populum cum ea dicens *Benedicat vos Trina Maiestas, Pater et Filius et Spiritus Sanctus*¹³⁰. Exinde, cantando antiphonam *De Ierusalem exeunt reliquie*¹³¹, sicut continetur in processionali, procedimus ad ecclesiam [c. 34^{vb}] hospitalis de Umbrancello, in cuius ingressu cantamus antiphonam *Aufer a nobis Domine*, vel *Cognovimus Domine*, vel *De tribulatione*. Nam aliqua istarum antiphonarum in letaniis istis in cuiuslibet ecclesie ingressu cantatur. Qua antiphona in ecclesia terminata, cantor incipit antiphonam evangelistarum *Ecce ego Iohannes* et clerus prosequitur. Exinde episcopus dicit *Ora pro nobis beate Luca evangelista, Alleluia, Oremus*. Oratio ipsius evangeliste et in fine non dicitur *Dominus vobiscum*; set tamen *Per omnia secula seculorum*. Postea egredimur ecclesiam, cantando antiphonas que in processionali continentur, usque ad ecclesiam Beati Petri, in cuius ingressu cantamus aliquam de predictis tribus antiphonis. Deinde duo vel tres existentes coram altari cantant letanias in eo tono sine cantu in quo in processionali continentur, sive notantur, et chorus r(espondet). Quibus terminatis, episcopus dicit *In omnem terram exivit sonus*¹³², apud¹³³ *Alleluia, Oremus*. Oratio *Deus cuius dextera beatum Petrum* et cetera. Et in egressu ipsius ecclesie, cantor incipit r(esponsorium) *Petre amas me*¹³⁴ et clerus prosequitur cum succentu et, eo expleto, cantamus antiphonam que continetur in processionali usque ad ecclesiam Beati Bartholomei, in cuius ingressu cantamus aliquam de predictis tribus antiphonis, ubi duo vel tres coram altari existentes cantant preces sicut in processionali continetur, *Dicamus omnes* et cetera et chorus r(espondet). Quibus terminatis, episcopus dicit *Ora pro nobis beate Bartholomee, Alleluia, Oremus*. Oratio ipsius apostoli et ingressu ipsius [c. 35^{ra}] ecclesie, cantor incipit r(esponsorium) *Cives apostolorum*¹³⁵ et clerus prosequitur cum succentu usque ad pontem Brane. Ibique super pontem, episcopus cum clero et populo sistit

¹²⁹ *Deus, qui angelorum munitioibus sanctam Ierusalem visitas et propitius protegis* (C 97, c. 13^r).

¹³⁰ *Benedicat vos Divina maiestas, Pater et Filius et Spiritus Sanctus* (C 97, c. 13^r).

¹³¹ *De Ierusalem exibunt reliquie et salvatio de monte Sion* (C 97, c. 6^v; ISAIA, 37, 32).

¹³² *In omnem terram exivit sonus eorum et in fines orbis terrae verba eorum* (SALMI, 18, 5).

¹³³ Così nel testo, invece di *postea*.

¹³⁴ *Petre, amas me? Tu scis Domine quia amo te* (C 97, c. 15^v; GIOVANNI, 21, 15-17).

¹³⁵ *Cives apostolorum et domestici Dei advenerunt hodie portantes pacem* (C 97, c. 17^r).

deferens reliquias pedibus denota
 tis qua ordine terminata. cantoz scilicet.
 Surge dñe. q in prima die processio
 nali unus usus ecclesie bñ pñt
 maioris. Exeuntes p portas beate
 marie in late ecclesie postea cantan
 tes mām pñt. .i. Surge dñe.
 Clemastine cū iacuditate. q alia
 sic in processionali gñent. Et assit
 in his letaniis tres caucos cū eb
 uis illis quaz una elias. sa. laudis.
 tria multibz deputat. Cū at uerū
 fuit ad pontē ombzocelli iux uerū
 murū ciuitatis. tūc ep̄s cū clero q
 pp̄lo sicut gñodū. q qñ pars cleri re
 manet cū ep̄s iux uerū murū
 ciuitatis. q alia pars pcedit ultra
 pontē. q incipit leyl. q hñtē ab
 illis. qui ex hñc pte cū ep̄o existunt.
 sequit pñt n̄ postea die ep̄s. Et ne
 nos inducas in tēptatē. exñ ca
 pitella. pp̄l esto dñe pñt. n. Oñe
 de nob dñe n̄ia tua. Esto nobis
 dñe. r. f. fiat pax in uerū tua. Ex
 urge xp̄e adiuua nos. dem pñt
 nullo dñs uobcū. die oremus.
 orō. Deus qui angloz munitōibz
 in fine dñi p oia scia scloz. n̄ dñ
 dñs uobcū. q ordine terminata.
 esse tenens crucē aureā. iqua
 sic dñ est deligno uē crucis. si
 gnat pplm cū ea dñcōs. hñc
 dicat uos trina maiestas. pat̄
 r. f. as. s. exñ cantādo .i. De
 ierlm excūt reliquie sic gñent
 in processionali. pcedim̄ ad ecclesiaz

hospital' de ombzocello. i cur'
 ing'liu cantam. .i. aufer anib'
 dñe. ul' coguim' dñe. ul' d' tribu
 latione. Nā aliqua istaz antiphōz
 in letaniis istis i cūlibet ecclesie
 ingressu cantat. qua antiphona
 i ecclesia terminata. cantoz incip. .i.
 Euāgelistaz. Ecce ego iohes. q
 cler' psequit. exñ ep̄s die. orō
 p nob bñe lucā euāgelistā. allā.
 Orem'. orō ip̄i euāgeliste cū fine n̄
 dñ dñs ubcū. s. tñ p oia scia
 scloz. postea eg' dunt ecclesiaz cū
 tanto antiphonas que in processio
 nali gñent. usq ad ecclesiaz beat
 petri in cui' ing'liu. cantam aliq
 pñt tribz antiphonis. deinde
 duo ul' tres existētes corā al
 tari cantat letanias i eo tono
 sine cantu. in quo in processionali cō
 tinent siue notant q choz hñtē
 quibz terminatis. ep̄s die. In cōs ē
 rum exiit sonus ap̄. all. orem'
 orō. Dñs aut' uerū beatū petrū n̄c.
 q in cōs ip̄i ecclesie. cantoz scilicet.
 R. petre amas me q cler' psequit
 cū succentū q eo cepleto. cantam
 antiph. q gñent in processionali. us
 ad ecclesiaz bñ barthol. in cui' ing'
 su cantam aliquā d' pñt tribz
 antiphonis. ubi duo ul' tres corā
 altari existētes cantat pñt sic
 in processionali gñent. Dicimus
 cō qē. q choz hñtē. quibz terminatis.
 ep̄s die. orō p nob bñe barth. all.
 orem'. orō ip̄i apli. q ing'liu ip̄ius

Fig. 5. Archivio Capitolare della cattedrale di Pistoia, Codice C102, *Ordo officiorum* (secolo XIII *exeunte*), c. 34^v.

Nella colonna di sinistra è descritta l'uscita della processione dalla porta Santa Maria della cattedrale (righi 5-6) e la lunga sosta presso il ponte dell'Ombroncello (dal rigo 13). Nella colonna di destra sono le soste presso la chiesa dell'ospizio dell'Ombroncello (rigo 1), di San Pier Maggiore (righi 15-16) e di San Bartolomeo (rigo 29). La trascrizione del testo è nelle pagine 91 e 92.

gradum et pars cleri progreditur ultra pontem et pars remanet cum episcopo super pontem et dicitur *Kyrie eleison, Pater noster, capitella* et orationes *Deus qui angelorum munitioibus* sicut superius. Exinde procedimus ad ecclesiam Sancti Leonardi, in cuius ingressu cantamus aliquid de predictis tribus antiphonis; ibique ebdomadarius incipit tertiam: a(ntiphona) *Petite et dabitur, cap(itellum)*¹³⁶ *Confitemini alter utrum*, r(esponsorium) *Cantate Domino can(ticum) novum, Alleluia, Alleluia*, v(ersiculus) *Cantate Domino omnis terra, v(ersiculus) Deus canticum*, oratio *Omnipotens sempiterne Deus, ut qui in afflictionem nostram* et cetera. Et ingressu ipsius ecclesie cantatur r(esponsorium) de confessoribus *O quanta est*¹³⁷ et succinitur. Et sic cantando procedimus ad monasterium Sancti Michaelis et cum appropinquamus cappelle Sancti Marci, quamvis non egrediamur ipsam ecclesiam, cantor incipit a(ntiphonam) *Filie Ierusalem*¹³⁸, que succinitur usque ad monasterium et tunc in ingressu ecclesie canitur alique¹³⁹ predictarum antiphonarum. Et a(ntiphona) terminata, statim ebdomadarius incipit sextam in qua cantatur a(ntiphona) *Omnis enim qui petit, cap(itellum) Confitemini alter utrum, r(esponsorium) Deus canticum novum cantabo tibi, Alleluia, Alleluia* et cetera, oratio: *Omnipotens sempiterne Deus ut qui afflictionem nostram*. Exinde ebdomadarius cantat missam cum apparatu diac(onorum) et subdiac(onorum). *Gloria in excelsis Deo*. Non dicitur officium *Exaudivit de templo*. Epistola *Confitemini alter utrum*. Grad(ualem) non dicitur, set loco illius [c. 35^{rb}] *Alleluia, Confitemini*. Et exinde succinitur *Alleluia, Propitius esto*. Evan(gelium) *Quis vestrum* et non dicitur *Credo*. Deinde fit sermo ad populum, in fine misse dicitur *Benedicamus Domino*. Terminata missa, redimus ad ecclesiam et ingressu ipsius ecclesie Sancti Michaelis cantor incipit r(esponsorium) *In conspectu angelorum* et succinitur. Redeundo, quo terminato, succinimus sequentiam apostolorum *Clare sanctorum*¹⁴⁰, et in ingressu veteris porte Guidonis, iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris, cantor incipit a(ntiphonam) *In civitate Domini*¹⁴¹ et clerus prosequitur succinendo. Eamque cantantes, redimus

¹³⁶ Segue la lettera v (per *versiculus*), poi espunta. La forma abbreviata per troncamento *cap-* viene qui integrata con *cap(itellum)*, perché nelle carte del cod. C 102 questo termine si trova più volte scritto per esteso, nella forma plurale *capitella* (cfr. la precedente nota 85). Nel cod. C 114 è usato invece il vocabolo *capitulum*: cfr. la precedente nota 109. Entrambe le forme hanno significato analogo: *capitulum* (*vers de psaume*), J.F. NIERMEYER, *Mediæ latinitatis lexicon minus*, Leiden, Brill, 1976, p. 137, sub 6; *capitellum* (*quelques vers de psaume*), *ibidem*, p. 135, sub 3.

¹³⁷ *O quanta est gloriosa festivitas confessoris tui Leonardi* (C 97, c. 17^v).

¹³⁸ *Filie Ierusalem venite et videte martires cum coronis quibus coronavit eos Dominus* (C 97, c. 18^r).

¹³⁹ Così nel testo per *aliqua*.

¹⁴⁰ Forse questa sequenza faceva parte dell'antifona *In civitate Domini*, ricordata subito dopo. Cfr. qui di seguito la nota 141.

¹⁴¹ *In civitate Domini clara sonant iugiter organa sanctorum* (C 97, c. 21^v).

ad ecclesiam maiorem in cuius ingressu cantamus antiphonam *Confessor sancte*¹⁴², cum succentu et revertimur per eandem portam per quam exivimus. Ad nonam: a(ntiphona) *Confitemini alter utrum*, cap(itellum) de epistola letaniarum, r(esponsorium) *Regna terre cantate Deo, Alleluia, Alleluia*, v(ersiculus) *Psallite Deo*, v(ersiculus) *Iubilate Deo omnis terra, Alleluia* et cetera. Sequitur predicta oratio *De afflictione*. In vespertinis vero de letaniis vel pro letaniis nullam facimus mentionem, set cantatur vespertinum officium Pascale sicut in aliis ferialibus diebus.

De secunda die letaniarum.

In tertia feria, que est secunda dies letaniarum, matutinale officium celebratur sicut enim in tractatu precedentis ferie est expressum. Ad *Benedictus* a(ntiphona) *Quis vestrum* et apparatus episcopi et clericorum fit sicut precedenti die. Et eximus per portam Sancti Michaelis tendentes versus ecclesiam Sancti Pauli et interim cantamus *Exurge Domine* et alias antiphonas sicut in precedenti die. Cum autem ventum fuerit ad veterem portam Caldaticam, iuxta pontem Umbrancelli, episcopus cum parte cleri et populi ex hac parte [c. 35^{va}] pontis sistit gradum et pars cleri procedit ultra pontem. Ibi dicuntur *Kyrie eleison, Pater noster, capitella, oratio Deus qui angelorum munitionibus*, sicut in precedenti die. Exinde procedimus ad ecclesiam Beati Pauli cantantes a(ntiphonam) *De Ierusalem exeunt reliquie*¹⁴³, in cuius ingressu cantamus a(ntiphonam) *Aufer a nobis Domine*, vel *Cognovimus Domine*, vel *De tribolatione*. Qua terminata, cantantur ibi preces *Dicamus omnes* et cetera. Postea episcopus dicit orationem de beato Paulo, ordine in precedenti die superius denotato. Et ingressu ipsius ecclesie cantor incipit r(esponsorium) *Cives apostolorum* et succinitur. Et redeuntes per eandem viam usque ad Umbrancellum, procedimus ad ecclesiam Beati Iohannis Evangeliste, in cuius ingressu cantatur aliqua de predictis antiphonis; ibique cantantur postea litanie. Deinde episcopus dicit orationem de beato Iohanne ordine prenotato. In ingressu vero ipsius ecclesie cantamus a(ntiphonam) *Valde honorandus*¹⁴⁴, que succinitur. Usque ad ecclesiam Beati Anastasii cantatur aliqua predictarum antiphonarum. In ecclesia vero cantatur altera istarum antiphonarum *Filie Ierusalem*, vel *Iustum deduxit Dominus*, cum succentu et altera istarum in ecclesia decantata. Reliqua servatur in egressu ipsius ecclesie decantanda usque ad ecclesiam Beate Marie Presbiteri Anselmi, in cuius ingressu cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Ibi cantatur tertia, ordine in precedenti die superius denotato, et in ingressu cantatur cum

¹⁴² *Confessor sancte sacerdos magne Zeno beate intercede pro nobis* (C 97, c. 18^v).

¹⁴³ *De Ierusalem exeunt reliquie et salvatio de monte Sion* (cfr. la precedente nota 131).

¹⁴⁴ *Valde honorandum est beatus Iohannes qui super pectus Domini in cena recubuit* (C 97, c. 19^r). Cfr. GIOVANNI, 21, 20: *Conversus Petrus vidit illum discipulum quem diligebat Iesus sequentem qui et recubuit in cena super pectus eius*.

succentu a(ntiphonam) *O gloriosa genitrix*¹⁴⁵, usque ad veterem portam Lucensem. Ibiq[ue] episcopus [c. 35^{vb}] cum clero et populo sistit gladum¹⁴⁶ et dicuntur *Kyrie eleison, Pater noster, capitella* et oratio *Deus qui angelorum munitio[n]ibus*, ordine superius denotato. Exinde procedimus ad ecclesiam Beate Marie Forisporte, cantantes a(ntiphonam) *De Ierusalem exeunt*, in cuius ingressu cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Qua in ecclesia terminata, cantatur cum succentu predicta a(ntiphona) *O gloriosa genitrix*, vel a(ntiphona) *Regina celi*. Exinde episcopus dicit ordinem¹⁴⁷ de beata Virgine, ordine superius prenotato, et in egressu ipsius ecclesie cantatur cum succentu r(esponsorium) *Felix namque*¹⁴⁸ usque ad ecclesiam Beati Vitalis, in cuius ingressu cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Ibiq[ue] cantamus sextam, ordine in precedenti[er] die superius notato, et ingressu ipsius ecclesie cantatur cum succentu r(esponsorium) *Domine prevenisti eum*, usque ad ecclesiam Beati Petri in Strata, in cuius ingressu cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Qua in ecclesia terminata, cantantur ibi preces que incipiunt *Kyrie eleison, Domine Deus omnipotens* et cetera, sicut in processionali continentur. In exitu vero cantatur r(esponsorium) *Petre amas me* et succinitur et sic procedimus ad monasterium Sancte Marie cantando, et post r(esponsorium) letanias. In ingressu cuius ecclesie cantatur aliqua predictarum antiphonarum; qua terminata, cantatur predicta a(ntiphona) *O gloriosa genitrix*, vel *Regina celi*, que succinitur. In exitu vero predicte ecclesie nichil cantatur, quod ex tunc, [c. 36^{ra}] directo itinere, redimus ad ecclesiam maiorem. Clerus tamen redeundo cantat quicquid vult pro voluntate sua et interdum in ipsa reversione respi(r)atur a cantu et quiescit, interponens gaudia curis. In ingressu vero porte veteris Lucensis, cantor incipit a(ntiphonam) *In civitate Domini*, que succinitur usque ad palatium episcopi. Ibiq[ue] cantor incipit a(ntiphonam) *Iste est Iacob*, que succinitur usque ad cappellam Beati Iacobi. Ibiq[ue], ad altare(m) Beati Iacobi ebdomadarius, eodem ordine quo et in precedenti[er] die, cantat missam sine apparatu diac(onorum) et subd(iaconorum) et in hac missa eadem cantantur et leguntur que et in missa precedentis diei; set hic non fit deprecatio ad populum, set sola confessio. Nona celebratur sicut in precedenti[er] die et vespertinum officium erit feriale, de letaniis nullam faciens mentionem.

De tertia die letaniarum.

In quarta feria que est tertia dies letaniarum et vigilia Ascensionis Domini, matutinale officium celebratur, sicut superius in tractatu secunde ferie est expressum. Ad *Benedictus* a(ntiphona) *Quis vestrum* et apparatus epi-

¹⁴⁵ *O gloriosa genitrix, virgo semper Maria, que Dominum omnium meruisti portare* (C 97, c. 19^r).

¹⁴⁶ Così il testo per *gradum*.

¹⁴⁷ Così il testo, forse per errore, al posto di *orationem*.

¹⁴⁸ *Felix namque est sacra virgo Maria et omni laude dignissima* (C 97, c. 19^v).

scopi et clericorum sicut in precedentibus diebus; et eximus per portam Sancte Marie in latere ecclesie positam, cantantes a(ntiphonam) *Exurge Domine*. Cum autem pervenerimus in mercatum, iuxta campanile, tunc episcopus cum clero et populo sistit gradum et dicuntur *Kyrie eleison*, capitella et oratio *Deus qui angelorum munitionibus*, sicut in precedentibus diebus. Exinde procedimus versus ecclesiam [c. 36^{rb}] Sancti Andree, cantantes a(ntiphonam) *Clementissime cum iucunditate*, sicut in processionali continentur. Cum autem appropinquaverimus ecclesie Sancti Michaelis in Cioncii, quamvis in eandem ecclesiam non intremus, tamen ad honorem archangeli cantor incipit a(ntiphonam) *Dum sacrum*¹⁴⁹, eaque¹⁵⁰ succinitur usque ad veterem portam Sancti Andree. Ibi episcopus cum clero et populo sistit gradum et dicuntur *Kyrie eleison* et capitella et oratio *Deus qui angelorum munitionibus*, sicut supra. Exinde procedimus ad ecclesiam Sancti Andree, cantantes a(ntiphonam) *De Ierusalem exeunt*, in cuius ingressu cantatur a(ntiphona) *Aufer a nobis* vel *Cognovimus Domine*, vel *De tribulatione*, et ibi cantatur tertia eo ordine quo in precedentibus diebus est cantata. Et in ingressu ipsius ecclesie cantatur cum succentu r(esponsorium) *Fuerunt sine querela*¹⁵¹, vel *Cives apostolorum*, usque ad ecclesiam Sancte Marie que est in Prato, in cuius ingressu cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Ibi cantantur preces, *Dicamus omnes Domine miserere* et cetera. Et in egressu ipsius ecclesie cantatur r(esponsorium), vel a(ntiphona) *De Virgine* pro voluntate cantoris. Exinde procedimus ad ecclesiam de Brucianico, cantantes quinque letanias, quinque r(esponso)ria, quinque sequentias pro voluntate canentium et interdum in ipso¹⁵² itinere, propter longitudinem vie, respiramus a cantu et a psalmodia interponentes gaudia curis; et in ingressu ipsius ecclesie cantatur aliqua predictarum antiphonarum. Ibi cantatur sexta eo ordine quo in precedentibus diebus et ingressu ipsius ecclesie cantatur r(esponsorium) *O quanta est*¹⁵³, ad honorem beati [c. 36^{va}] Fridiani, in cuius nomine dicta ecclesia est dedicata. Quo r(esponsorio) <terminato>, respiramus a cantu et psalmodia, revertentes per aliam viam ad civitatem et, introitu nove porte Guidonis, episcopus cum clero et populo sedens quiescit et expectat donec populus qui sequitur congregetur. Exinde procedimus versus ecclesiam maiorem et in introitu veteris porte Guidonis, iuxta ecclesiam Sancti Salvatoris, cantor incipit a(ntiphonam) *In civitate Domini* et ea succinentes, recto itinere revertimur per Tavernam iuxta palatium episcopi et ingredimur per anteriorem portam ecclesie, cantantes in ingressu ipsius a(ntiphonam) *Con-*

¹⁴⁹ *Dum sacrum misterium cerneret Ioannes arcangelus Michael tuba cecinit ignosce Domine* (C 97, c. 20^v).

¹⁵⁰ Nel testo, per errore, *eamque*.

¹⁵¹ *Fuerunt sine querela ante Dominum et ab invicem non sunt separati* (C 97, c. 20^v).

¹⁵² *In ipso* ripetuto per errore.

¹⁵³ *O quanta est gloriosa festivitas* (C 97, c. 17^v) *confessoris tui Fridiani*.

fessor sancte, et clero et populo iam in ecclesia congregato, post aliquantulam moram, duo vel tres ascendunt pulpitem et cantant letanias que incipiunt *Exaudi Deus voces nostras* et cetera, sicut in processionali continentur et clerus r(espo)ndet. Quibus terminatis, ebdomadarius incipit nonam et cantatur eo ordine quo in precedentibus diebus. Et interim archipresbiter vel prepositus parat se ad cantandum missam ad altare Beati Zenonis, cum apparatu diac(onorum) et subdiacon(or)um, officium *Omnes gentes*, nec dicitur *Gloria in excelsis Deo*; prima oratio dicitur de vigilia Ascensionis, secunda de letaniis *Omnipotens sempiterne Deus ut qui in afflictione*, tertia de beata Virgine vel de alio, pro voluntate sacerdotis. Epistola et evangelium leguntur que sunt deputata vigilie Ascensionis; non cantatur gradum¹⁵⁴ set loco illius *Alleluia, Omnes gentes*. Postea succinitur *Alleluia, Propitius esto, Gratia letaniarum* et non dicitur *Credo*. Et in hac missa fit sermo ad populum et legitur prephatio Pascalis. In fine misse dicitur *Benedicamus* [c. 36^{vb}] *Domino* et nota quod in hac missa epistola et evangelium leguntur in pulpito. Et terminata missa, accedimus ad prandium antequam pulsetur ad vespas; nam ea die non comedimus nisi semel, in cuius prandii tam principio quam fine legitur v(ersiculus) *Ascendit Deus in iubi(latione)* et *Dominus in voce tu(a)*, *Gloria patri et filio* et cetera. Et in fine dicitur psalmum *Omnes gentes plaudite* et hoc observatur tam in matutinali, quam in serotina comestione usque ad vigiliam Pent(ecostem). Notandum tamen quod iste v(ersiculus) *Ascendit Deus in iubi(latione)* dicitur tamen in vigilia et in die Ascensionis, set in aliis diebus dicuntur versiculi consueti *Oculi omnium, Edent pau(peres)*; set psalmus non mutatur de Ascen(sione) Domini.

¹⁵⁴ Così il testo, per *graduale*.